L`Eredità dei Maestri di saggezza

Daniel Meurois-Givaudan

Milano, 4 e 5 marzo 2006

Trascrizione a cura di Liliana Biasiol ***(lilianabiasiol@libero.it)***

VISIT…

Bernard:

Voglio dare il benvenuto a tutti, so che venite da molto lontano. Vorrei dare una accoglienza speciale a coloro che vengono dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera dalla Francia e anche dal Belgio.

MARCO COLUMBRO:

Ringrazio Daniel, sono onorato per essere stato invitato a dire due parole per questa sua conferenza; voi ne conoscete il tema: "L'eredità dei maestri di saggezza"

Grazie alle sue ricerche e ai suoi viaggi nella memoria del tempo, Daniel ha potuto avvicinarsi ai grandi maestri di saggezza dell'umanità e per la prima volta ci parlerà liberamente, nel corso di queste due giornate, della loro vita quotidiana e del suo vissuto accanto a loro. Cosa ci separa ancora da questi maestri, cosa ci viene richiesto oggi di fronte al cambiamento che si sta prospettando, dove rivolgere le nostre speranze? Questi ed altri interrogativi saranno trattati appunto in queste due giornate insieme a Daniel. Credo che tutti voi o la maggioranza di voi, conosciate lo straordinario lavoro che fa Daniel Givaudan. Per coloro che lo incontrano per la prima volta, dirò due parole di presentazione.

Daniel Meurois Givaudan è da quasi 30 anni che con i suoi libri, tradotti in ben 17 lingue, amorevolmente ci conduce ad esplorare nuovi campi di coscienza e ci invita costantemente ad avere uno sguardo nuovo sulla pluridimensionalità del nostro universo. Tutto questo grazie alla sua straordinaria capacità di viaggiare in astrale e di avere accesso a quella immensa biblioteca universale che viene chiamata "Cronaca dell' Akasha". L'opera letteraria di Daniel è enorme, varia e a volte sconcertante, antidogmatica e non fideista e, per questo, sempre fuori dalla norma e innovatrice. Gli scritti e le conferenze di Daniel sono sempre i portatori radicali di una trasformazione che invita ognuno a guardare più lontano, oltre gli orizzonti spesso confortanti e limitanti della propria esistenza. Per noi e per tutta l'umanità Daniel è un vero "Cristoforo", portatore di luce, e per questo dobbiamo essergli assolutamente molto grati. GRAZIE, DANIEL!

DANIEL:

Buon giorno a tutti voi e grazie tantissimo per essere venuti. Mi rendo conto che il fine - settimana è sempre ricco di tentazioni per tutti noi, fa bello, la montagna è vicina… e certo che, se avete deciso di venire a trascorrere questi due giorni qui con noi, questo ha un significato importante per voi. Ringrazio prima di tutto tutti coloro che hanno fatto un lungo viaggio per essere qui oggi. Durante questi due giorni cercherò di trasmettervi l'insegnamento che io ho ricevuto, quindi ascolterete me e Maria Liliana che, al di là della sua capacità di interprete, lavorerà con il cuore e coscienza in modo da trasmettere il più fedelmente possibile quello che è il significato di ciò che ci è stato insegnato.

Quando ci riuniamo in tanti su di un argomento così particolare è perché facciamo parte, tutti, di una grande famiglia di anime e a me piacerebbe che fosse proprio la coscienza di far tutti parte della stessa grande famiglia di anime che ci riunisce qui, oggi; il tema di base, il tema di fondo di questo incontro. Allora capite che in 400 possiamo costituire davvero una forza! Lo scopo non è quello di essere una forza che comincia a maneggiare un certo tipo di concetti, di idee, ma piuttosto di essere una forza al livello del cuore. Certamente, se stasera o domani sera ci lasceremo avendo semplicemente fatto girare delle idee in noi, può darsi che intellettualmente saremo molto contenti ma nulla sarà davvero cambiato nella nostra vita. Vedete, l'obbiettivo di riunioni come queste, di oggi e di domani, è quello di **ricordarci di qual è lo scopo principale della nostra vita.**

Ognuno di noi ha una responsabilità ed una missione, ciascuno al suo livello, e la responsabilità è inclusa in quello che io chiamerei "un grande piano"; ed è nella realizzazione di questo grande piano che siamo tutti coinvolti. Il mio augurio è che ognuno di noi, vedete che io non mi escludo quando dico "ognuno di noi", durante questi giorni possa ricaricare le proprie batterie grazie a questo GRANDE SOLE DIVINO che ci abita e di cui facciamo parte, che nutriamo anche, in modo tale da poterci ricordare un po' di più del perché siamo presenti qui, sulla Terra; perché, in

effetti, è questo lo scopo del nostro cammino: RICORDARCI CHI SIAMO, ricordarci COSA VOGLIAMO DAVVERO, al di là di tutte le cose divertenti, le illusioni, le disillusioni della vita, e avvicinarci un po' di più a chi siamo e a che cosa vogliamo.

Perché il tema di questo seminario sui Maestri di Saggezza? Vi dico in modo un po' malizioso che per me è un pretesto perché, se avessi voluto scegliere un titolo molto metafisico e serio, oggi saremmo tre volte meno numerosi. Rassicuratevi, io vi parlerò proprio dei maestri di saggezza ma il tema è così vasto che ci permette di parlare anche dell'implicazione che provoca in noi il fatto di prendere coscienza dei Maestri di Saggezza sulla Terra. Questo è il motivo per cui io orienterò la testimonianza che vi porto sul **dito che i maestri di saggezza puntano per ognuno di noi sulla regione del nostro cuore,** intendo dire ciò che in loro rimanda a noi, al nostro cuore.

Come diceva Marco poco fa, da una trentina di anni a me è successo di incontrare un certo numero di questi maestri; sia in modo molto fisico, concreto, sia attraverso mezzi molto più sottili, con la tecnica di proiezione della coscienza fuori dal corpo che ci permette di avere accesso alla loro presenza sia nell'istante che nel tempo, oppure facendo ricorso alla memoria del passato, cioè agli annali akashici. Ogni volta in cui io sono stato alla presenza di questi maestri, mi sono sempre trovato di fronte degli esseri Umani con la **U** maiuscola, cioè esseri che non avevano nulla di disincarnato ed è in questa direzione di incarnazione che io davvero vorrei portarvi, in modo tale che possiate sentire un po' di più questo fatto, e cioè che questi non sono esseri che vivono su di una nuvoletta ma esseri che hanno una realtà molto concreta, che sono molto attivi nel nostro mondo, che non sono separati dalle difficoltà della nostra realtà quotidiana e che non appartengono al passato perché nella loro coscienza il passato, il presente ed il futuro sono un unico dato. È chiaro che quando annunciamo un argomento di questo tipo, subito pensiamo a dei maestri come Morya, il maestro Gesù, il Conte di Saint Germain, Kuthumi ecc… e subito pensiamo ad una gerarchia, al livello degli stati di coscienza o delle responsabilità planetarie e la prima cosa che ci viene in mente è di sapere chi è stato chi; sapete che ci sono delle scuole spiritualiste che hanno fatto un bellissimo lavoro ed hanno sviluppato questo tipo di ricerca. Da parte mia certamente vi parlerò di questi esseri ma non mi dilungherò sul fatto di sapere se questo è stato quell'altro in un'altra epoca e così via…perché sono molto persuaso che oggi questo sia un dato assolutamente secondario. Certo è interessante, ci illumina sapere che un maestro realizzato come Kuthumi è stato il faraone Tutmosi III, il faraone Akhenaton, Pitagora, l'apostolo Giovanni e Francesco d'Assisi, ad esempio, per parlare solo di uno. È interessante perché possiamo vedere quello che è il percorso di un'anima, con le sue coerenze e, talvolta le sue stranezze. Questo può confortarci sul nostro proprio cammino ma capite che, se rimaniamo a questo livello, il lavoro è molto sterile perché durante questi trent'anni ho incontrato molte persone che mi potevano enumerare tutte le incarnazioni di almeno una dozzina di maestri realizzati ed io dicevo: <<Tutto questo va bene ma adesso cosa fai della tua vita? È interessante ma cosa ne facciamo noi, adesso?>>. Non possiamo rimanere a questo livello. È interessante anche a livello della presa di coscienza pensare che da millenni e millenni sulla Terra esiste un grande piano divino che sviluppa i fatti servendosi della personalità di alcuni grandi maestri. Tutto questo è molto interessante ma ciò che è ancora più interessante è il **prendere coscienza del modo in cui ognuno di noi è chiamato ad assumere la sua posizione all'interno di questo grande piano.** Ed è per questo che domani sera, quando ci lasceremo, a me piacerebbe che non uscissimo da questa sala nello stesso modo in cui ci siamo entrati. Sapete che la trappola, in questo tipo di ricerche, è ciò che io chiamo spesso "l'intellettualismo della spiritualità". Esso è una delle trappole che ci stanno davanti quando intraprendiamo un percorso spirituale e consiste semplicemente nell'accumulare un certo sapere sul piano delle conoscenze che possiamo chiamare spirituali o esoteriche e così facendo ci tagliamo fuori dalla nozione stessa di conoscenza. Ed è appunto attorno alla nozione stessa di conoscenza che vorrei ci riunissimo tutti. **Il cammino della conoscenza è quello che ci porta dal mentale inferiore fino al nostro cuore completamente aperto**. Non è una via che ci chiede di imparare qualche cosa ma molto più di **ricordarci di nuovo ciò che è già in noi**. La nozione di **responsabilità** sarà per me molto importante in questi due giorni.

Tutti avete sentito parlare di un mondo che si chiama "Mondo di Shambhalla"? Qui si riunisce un gruppo di maestri realizzati che alcune tradizioni chiamano "La Fraternità Bianca". Io vorrei parlarvi un po' di questo mondo, non per farvi sognare un luogo meraviglioso che si nasconde da qualche parte nell'Himalaya ma per cercare di condurvi un po' di più ad essere coscienti e a realizzare il fatto che quel Shambhalla è una realtà che è all'interno di noi e che i maestri di cui vi parlerò hanno solo concretizzato su un piano più sottile la realtà, la più meravigliosa che esista collettivamente nel cuore; **ciò che essi aspettano da noi è semplicemente che noi li raggiungiamo, ci uniamo a loro nello spazio del nostro cuore ed è questo che ci permetterà di dilatare la realtà di Shambhalla a livello di tutto il Pianeta.** Così non pensiamo più questo luogo solo come un piccolo punto attorno al deserto del Gobi, un punto molto privilegiato di luce sulla Terra, perché possiamo prendere meglio coscienza che se oggi noi possiamo parlare di tutte queste cose è solo perché l'ora è giunta perché possiamo finalmente tenere saldamente in mano le redini del nostro destino. Dobbiamo realizzare il fatto che non possiamo aspettare tutto da alcuni Maestri o da grandi Esseri Illuminati che arriverebbero da un giorno all'altro come dei salvatori e scenderebbero su questo Pianeta. Ma spetta ad ognuno di noi, naturalmente, e poi a livello collettivo, di fare ciò che dobbiamo in modo da unirci alla realtà di Shambhalla, alla realtà della Fraternità Bianca. Vorrei dire una cosa a proposito della **Fraternità Bianca** perché, usando l'aggettivo Bianca, a volte ci sono delle confusioni. La Fraternità Bianca non ha nulla a che vedere con il colore della pelle. Specialmente in Occidente noi abbiamo l'abitudine di pensare che i Maestri realizzati fossero delle persone con la pelle bianca e questo è stato forse uno degli handicap, degli ostacoli di grandi movimenti come quello della Teosofia che ha presentato come guide dell'umanità esclusivamente delle persone di razza bianca. Se guardiamo dei ritratti di Maestri vediamo 12 belle facce con la barba, che si somigliano abbastanza e che hanno la pelle bianca. La domanda che ci poniamo è: << Chi sono e come mai si assomigliano tutti così? Ma le altre razze dove sono? Dove sono le donne?>>. Ci sono almeno 2/3 di donne in questa sala ed in questi due giorni **vi parlerò dell'aspetto femminile dell'insegnamento e dell'iniziazione**; questo è un tema che ho particolarmente a cuore perché ho l'impressione che stiamo arrivando ad una specie di cerniera nella nostra umanità nella quale, se vogliamo compiere un passo decisivo verso la **METAMORFOSI**, dobbiamo abbandonare definitivamente questi riflessi patriarcali attraverso cui, da millenni, passava ufficialmente l'iniziazione e l'insegnamento. Dico ufficialmente perché sappiamo benissimo che non è mai stato così. Vediamo il brutto risultato del mondo di oggi che è un bel successo del maschile. Quando parlo dell'aspetto femminile dell'iniziazione e dell'insegnamento, naturalmente non voglio solo fare appello alla presenza dei maestri donne ma a quello che è **l'aspetto femminile all'interno dell'uomo**, quell'aspetto che le grandi tradizioni hanno fatto in modo di soffocare. Mi piacerebbe che il dibattito e le riflessioni che faremo insieme, vadano molto in questa direzione, che è una direzione "cardiaca" ed intuitiva.

Non si tratta di escludere l'aspetto maschile, perché cadremmo nello stesso errore, ma di permettere davvero all'aspetto femminile della coscienza di assumere in modo equilibrato il suo posto. Questo deve avvenire in ognuno di noi nel suo mondo, in modo globale.

Scusatemi se la presentazione è un po' lunga ma vorrei porre chiaramente le basi del lavoro che faremo insieme. Mi piacerebbe molto che capiste bene che io vi parlerò come un testimone e come apprendista discepolo e vedrete perché dico "apprendista discepolo". Sono consapevole, dopo aver scritto 25 libri e viaggiato in vari paesi, del fatto che un gran numero di persone mi abbiano considerato un maestro spirituale. Sicuramente li deluderò ma non sono un maestro spirituale ma, semplicemente, il testimone di un certo numero di realtà e cerco di fare del mio meglio come tutti voi; sbaglio come voi, ho dei momenti in cui non sto bene, come tutti voi, e cerco di raddrizzarmi e di continuare come fate voi. Vi parlerò, certo, come testimone ma anche come amico che corre dei rischi nella sua vita e che vi augura di correre dei rischi nella vostra vita perché non possiamo andare avanti, oggi, se non ci assumiamo dei rischi ed in realtà voi questo lo sapete ma può darsi che oggi questo concetto diventi molto più chiaro per tutti o, almeno, mi sembra che potrebbe diventarlo. Siate certi che l'insegnamento che cercherò di offrirvi anzi, ancora meglio, di risvegliare

in voi, è un insegnamento assolutamente al di fuori di ogni scuola di pensiero, di ogni dogma ed è difficile perché non vi propone un pensiero già bello costruito, predigerito nel quale entrare come in un recinto confortevole e sicuro o, piuttosto come in una gabbia dorata ma **E' UN INSEGNAMENTO CHE TENDE A RESTITUIRCI LA NOSTRA TOTALE LIBERTA'**. Non c'è nulla di più difficile ed anche di più pericoloso dell'apprendistato di questa vera libertà perché non c'è più nulla a cui possiamo agganciarci e che possa costituire un limite che ci rassicura; al contrario è un insegnamento che tende ad essere attivo dentro di noi attraverso **L'APPRENDISTATO DELLA VERTIGINE**, quella vertigine che si prova quando ci buttiamo nel vuoto: la vertigine dell'immensità della coscienza; e nello stesso tempo possiamo prendere coscienza che abbiamo delle ali che possiamo aprire solo noi. Possiamo anche incontrare, cercare tutti gli esseri di luce, i maestri realizzati di questo mondo ma essi non potranno mai aprire le nostre ali al posto nostro. A volte ci aiuteranno a rinforzare il nostro mentale, ma questo non cambierà nulla. E questo è un tema molto importante. C'è anche la nozione di **RAGGIO** della quale vorrei parlarvi. Quando ci interessiamo alla "gerarchia dei Maestri" di cui vi ho parlato prima, il maestro **Morya**, ad esempio, che tra l'altro è stato l'imperatore Agbar in India, **Mosè**, consigliere del faraone Akhenaton, **Kuthumi**; il maestro **Gesù** che, tra l'altro, è stato il profeta Eliseo; **Giosuè**, che nell'Antico Testamento è stato l'iniziato Apollonio, uno dei discepoli di Pitagora; il tibetano Djwal Kool ed altri di cui si dice che siano i pilastri della fraternità di Shambhalla, li consideriamo come se ognuno di essi avesse l'incarico di un certo raggio, un profumo dell'anima. Ciò significa che **ognuno di essi ha l'incarico dello sviluppo, sulla Terra, di un certo tipo di coscienza.** Ad esempio il maestro Gesù ci aiuta a sviluppare l'Amore Compassione; il maestro Morya, secondo la tradizione, sviluppa piuttosto l'Amore come Volontà, il maestro Djwal Khul si consacra essenzialmente all'aspetto terapeutico, alle medicine dell'anima e del corpo. Queste sono delle realtà ma io non vorrei parlarvi di essi e del loro insegnamento iniziando ad entrare nelle specificità di ognuno. Mi piacerebbe poter andare il più direttamente possibile al punto che li unisce tutti, cioè **ALLA LUCE BIANCA**.

Diciamo per esempio che il maestro Morya corrisponde al colore rosso, il maestro Gesù al colore blu o un altro al colore giallo… ma non vi parlerò di ogni colore ma mi piacerebbe andare prima, a monte del prisma che suddivide il colore. All'origine dei colori c'è la luce bianca, l'essenza, e mi piacerebbe che andassimo il più possibile, tutti insieme, in cima a questa piramide, nel luogo in cui si trova **l'essenza della luce bianca**; come alla sommità della grande piramide di Cheope in Egitto in cui, millenni fa, i maestri di saggezza avevano messo un grande quarzo bianco che, sotto i raggi del sole, naturalmente sprigionava un lampo di luce che si vedeva a grande distanza. Vorrei proprio che uscissimo il più possibile da schemi e da classificazioni per andare quanto più possiamo verso ciò che io chiamo "la Coscienza Cristica", e quando dico "Coscienza Cristica" le persone che mi conoscono bene sanno che non faccio nessun riferimento alla tradizione ed alla religione cristiana ma piuttosto ad uno stato della coscienza che si incarna e che troviamo presente, dall'alba dei tempi, in tutte le grandi religioni e tradizioni. Potrei anche dire "uno stato di Coscienza Buddica", ma preferisco esprimermi secondo la mia cultura; potrei parlarvi dello stato di tale Coscienza Cristica con dei termini che appartengono alla religione mussulmana ma, siccome conosco poco questa cultura, non userò le sue parole ma mi piacerebbe poterlo fare perché questo è uno stato di coscienza che è ugualmente presente in tutte le più belle manifestazioni della religione mussulmana che oggi è diventata quello che tutti sappiamo attraverso le manipolazioni politiche alle quali è sottoposta. Il mio discorso, allora, cercherà di inglobare tutte queste realtà, anche quelle della cultura animista per la quale la realtà della coscienza divina impregna tutte le manifestazioni della vita animata ed inanimata che possiamo immaginare o vedere nell'Universo. Ciò significa fare un grande passo a livello **dell'APERTURA DELLA COSCIENZA**, molto più grande di quello che possiamo immaginarci per realizzare in un altro modo, che non sia quello intellettuale, la **PRESENZA CRISTICA** in tutti i campi in cui una vera spiritualità è fiorita sulla Terra, naturalmente nel Cosmo. Questo è già uscire da un condizionamento, e la nozione di decondizionamento per me è al centro del centro dell'insegnamento che ho potuto recepire a fianco

dei Maestri di Saggezza. Il decondizionamento sottintende il fatto che possiamo guardare in faccia la caduta dei valori più ferrei, più certi, nei quali avevamo creduto fino ad ora, prendendo coscienza del fatto che, forse, avevano anch'essi dei limiti che dobbiamo imparare ad oltrepassare.

Mi direte che comunque c'è un valore sicuro che è quello dell'**AMORE**; certo, ma dipende da cosa mettiamo dietro la parola amore; perché più andiamo avanti nel cammino e più possiamo posare i nostri piedi sulle orme dei Maestri Realizzati, e più ci accorgiamo che ciò che per noi era l'amore prima, era solo un abbozzo oppure una caricatura dell'amore, e che l'assoluto di cui avevamo un'immagine dentro di noi, in fin dei conti è sempre un assoluto provvisorio che rappresenta un muro che ad un certo punto della nostra evoluzione comincia a sgretolarsi. In effetti tutti questi Maestri ci stanno chiedendo di mettere in discussione la nozione di amore che noi abbiamo: l'amore per il prossimo, per il compagno, per la compagna, l'amore divino. Fino a quando non abbiamo accettato la realtà e l'indispensabilità della vertigine a cui ci invita questo insegnamento, non possiamo pretendere di sederci di fronte ad un Maestro e di guardarlo negli occhi perché quel Maestro, in un modo o nell'altro, ci scuoterà da cima a fondo fino a sentire in noi non solo l'anima che trema ma anche un terremoto nella nostra vita che farà tabula rasa di tutto per fare sì che, ad un certo punto, siamo soli di fronte a noi stessi in una specie di deserto interiore che ci obbligherà, per sopravvivere, a scavare in noi una specie di "pozzo nel deserto" da cui far sgorgare la fonte. C'è una parola del Cristo che ho ascoltato 2000 anni fa e che per me è una delle più belle che abbia mai sentito. Egli diceva, parlandoci del deserto: <<**Avrà sempre sete colui che non farà sgorgare la fonte in sé>>.** Ed è quello che i Maestri ci dicono: <<Non siamo i vostri maestri, vorremmo essere gli elementi scatenanti del Maestro che è in voi!>>.

A parte questo ci nasce una domanda fondamentale: <<Che cos'è un maestro?>>. E' una bella cosa dire: <<Ho incontrato un maestro…>>, ma cos'è veramente?

Non posso darvi un'immagine o una definizione fissa perché credo che prima di tutto sia un essere che non potrà mai prendere il nostro fardello sulle sue spalle ed illuminarci in un attimo attraverso qualche soggiorno in un Ashram o qualche seminario. È prima di tutto un essere che ci rimanda a noi stessi e allora l'immagine che noi ne avremo, sarà obbligatoriamente portata a cambiare continuamente. Di solito in Occidente immaginiamo un Maestro come un uomo degno, vestito di bianco, con una lunga barba, in un costante atteggiamento di preghiera o di meditazione, che controlla perfettamente e ad ogni istante le sue parole ed i suoi gesti. Questa è un'immagine stereotipata che ci costruiamo nell'astrale o che vediamo dipinta in tutti i catechismi di tutte le religioni del mondo ma, quando ci troviamo di fronte a questi esseri, la realtà è tutta diversa. Certamente questi esseri sprigionano una luce molto intensa, evidente, quel qualcosa di impalpabile che ci fa dire: <<Ma questo essere chi è? Che cosa tocca in me?>>. Al di là di questo vi dico che l'aspetto esteriore può essere completamente diverso e dobbiamo renderci conto che quando un Maestro si manifesta a noi in questo ed a volte anche in altri mondi, è anche un essere che ha un suo aspetto incarnato, umano, a livello delle sue abitudini, del suo comportamento, della sua vita sessuale… Certi si manifestano sotto forma di donne o di uomini, con la necessità di nutrirsi, di vestirsi e tutto questo fa sì che spesso l'incontro con un Maestro sia molto sconcertante.

L'aspetto sconcertante è già di per sé un insegnamento. Vi faccio un esempio di 12 anni fa relativo ad un Maestro che oggi è morto e che è passato in un altro piano della coscienza e di cui realizziamo che fosse un Maestro di Saggezza molto di più ora che non è più tra noi. Viveva in India e si chiamava Ram Surat Kumar E la prima volta in cui l'ho incontrato era in una piccola sala oscura, sporchissima, molto molto sporca, di 60 metri quadri le cui pareti erano state dipinte 20, 30 anni prima, con tre cuscini per terra pieni di pulci; c'era una trentina di persone e lui non si era lavato i capelli forse da tre mesi ed era sporchissimo, fumava le sigarette indiane ma, di fronte a lui, per tutti quelli che erano lì, accadeva qualcosa di veramente incredibile perchè la sua irradiazione era straordinaria. Forse penserete che sia un dettaglio secondario ma a me è sembrato interessante che tra tutta la sporcizia della stanza e della sua persona, costantemente si sprigionavano profumi di rosa incredibili ed egli aveva la capacità di indicare per ognuno di noi esattamente il punto su cui dovevamo lavorare, oppure, come per un gioco, semplicemente ci parlava del piccolo dettaglio che

ci stava preoccupando in quel momento. Vi racconto la storia che mi riguarda personalmente; è semplice ma forse ci permette di capire quello che è l'aspetto attento, ludico e molto penetrante degli esseri che hanno raggiunto un Vero stato di coscienza. Quando sono andato a trovarlo, avevo in mano una telecamera abbastanza grossa; questo Maestro era una persona che aveva il suo carattere e non voleva né foto né riprese, né altro… a tal punto che, Maestro com'era, poteva arrabbiarsi molto se tiravamo fuori una macchina fotografica per scattargli una foto, e sbatterci fuori. Siccome io sapevo questo, avevo lasciato la mia bellissima telecamera proprio nella strada, affidandola a tre o quattro persone che erano fuori, raccomandando loro di fare attenzione. Dopo dieci minuti che ero davanti a lui mi ha guardato, mi si è avvicinato e mi ha detto: <<Vero che hai una telecamera fuori e che non ti piace lasciarla lì? Portala dentro ma non usarla!>>.

È una storia semplice che serve a farvi vedere come un maestro di saggezza o che abbia raggiunto un certo grado di realizzazione o che sia completamente realizzato, qualche volta ci toccherà e lo incontreremo sempre dove non lo aspettiamo; egli è costantemente attivo ed attento ad ognuno di noi. Il vero maestro è in grado, in una folla, di essere attratto nel punto in cui le persone dimostrano o un'attenzione o una preoccupazione particolari, oppure hanno un bisogno particolare o manifestano una particolare sofferenza: persone che stanno attraversando un momento culminante nella loro vita e per le quali Egli può, in quel momento, svolgere un ruolo scatenante, di cambiamento. Questo essere percepisce questo di noi semplicemente guardando la luce che sprigioniamo. Il faraone Akhenaton, 3500 anni fa, che era molto vicino al suo popolo, tanto quanto poteva, era in grado, cosa che i guardiani del protocollo non apprezzavano, di guardare tra la folla del suo popolo e di indicare una, due o tre persone apparentemente qualunque; andava da esse e le nutriva. Poteva trattarsi di una persona malata o disperata. Ho fatto parte, ad un certo punto, di un piccolo numero di persone che gli hanno chiesto perché scegliesse una persona piuttosto che un'altra, e lui rispondeva: <<Perché vedo delle luci che brillano, vedo dei piccoli puntini di un colore o di un altro e so che queste fiamme di luce, a seconda del loro colore, sono generate dal chakra coronale delle persone in questione, che sono quelle che io devo toccare in quel momento>>. Da allora mi sono reso conto che tutti i Maestri di Saggezza agiscono coscientemente in questo modo. Non è un potere che hanno sviluppato ma una conoscenza, un'intuitività che permette loro di essere presenti ad ognuno di noi. Possono esserci migliaia di persone ma qualche cosa nel loro cuore sa che lo sguardo sarà orientato in quella direzione piuttosto che in un'altra, per dare nutrimento. In questo caso abbandoniamo la nozione di **sapere** per raggiungere la nozione di **conoscenza** che significa "conoscere l'altro", in ciò che ha bisogno di ricevere in abbondanza in quel momento. Allora il Maestro è colui che, al di là del suo bagaglio di conoscenze, non si preoccupa dei nostri desideri ma va verso i nostri bisogni.

Allora ci dirà: <<Io so che tu desideri questa cosa e stai pensando che se io te la dessi o ti insegnassi questo o quello ti farei evolvere. Stai pensando che io potrei risolvere questo problema per te, attraverso un gesto o una parola; e forse io posso farlo ma, invece, qualcosa in me conosce, sa che non è quel desiderio la cosa più importante, che non è quello che io devo soddisfare per la tua evoluzione. Io devo occuparmi di quello che è il tuo bisogno; se tu hai bisogno di ricevere uno choc,

da parte mia, uno scossone, credimi, è proprio quello scossone che riceverai, e può darsi che sia qualcosa che ti farà piangere piuttosto che sorridere. Vuoi che ti materializzi un diamante? Perché no? Ma se io te lo materializzo, forse, come controparte, ti arerò abbastanza perché quel diamante tu lo trovi molto costoso. Tutto questo perché tu possa prendere coscienza del fatto che io ho solo disegnato, concretamente parlando, la realtà del diamante del tuo cuore che tu cerchi e che io cerco in te>>.

La realtà di un Maestro si manifesta prima di tutto, essenzialmente, attraverso il livello di comunione dei pensieri ed attraverso questo mezzo egli entra in contatto con noi ed interviene direttamente in noi in quanto detonatore. Non sono esseri che ci faranno piacere ma questo non vuol dire che non manifesteranno anche dolcezza, tenerezza, tutte le cose che il nostro cuore sogna; però, se necessario, prenderanno tutto il tempo per lavorarci, per scuoterci nel momento in cui abbiamo

bisogno di questo. In questa vita mi ricordo di essere stato abbastanza vicino ad un grande Maestro Spirituale ed ero entrato abbastanza nella sua intimità quotidiana. Ad un certo punto del mio soggiorno nel luogo in cui egli viveva, da un giorno all'altro mi ha completamente ignorato, non esistevo più per lui. Ci fa male quando viviamo una situazione del genere, specialmente se si è raggiunto un certo grado di intimità. Allora ho cominciato a pormi diverse domande su cosa avessi mai fatto o detto, a pensare che mi stesse prendendo in giro e, stupidamente, sono entrato in uno stato di tristezza per essere caduto in disgrazia. Questo stato è durato due o tre giorni e, nella notte successiva, ho vissuto un'esperienza extracorporea nel corso della quale ho visto il Maestro venire verso di me ed abbracciarmi; il contatto si è interrotto lì. Il mattino seguente ero molto felice e sorridente e tutti si erano accorti che stavo molto meglio del giorno prima. Un'ora dopo ho incrociato il Maestro sotto un albero, mi ha guardato e mi ha detto: <<Stai meglio, oggi?>>.

Questo insegnamento mi indicava per prima cosa fino a che punto Egli fosse consapevole di quello che io stavo vivendo, quanto giocasse con le mie emozioni e quanto fosse consapevole del lavoro che avrebbe potuto fare in me attraverso le emozioni stesse. Forse aveva anche capito quale fosse la mia domanda ed il mio sentimento di abbandono; forse, a livello sottile, ero anche un po' geloso. Avevo anche capito fino a che punto il Maestro avesse ricollocato tutto questo in un contesto di gioco. È come se mi avesse detto che la spiritualità è tutto questo e che entra nel contesto di un grande gioco in cui ci si può anche divertire, si può scherzare ed in cui si deve sapere che un Maestro, consapevole di quello che sta facendo, non trascurerà la minima possibilità o circostanza che gli permetterà di posare il suo dito sul nostro cuore e di scavare un po'. Questo essere, che si chiama Premananda e vive in India e che ho visto 15 anni fa durante una cerimonia rituale, alla fine di un insegnamento che dava dopo un rito, si è improvvisamente fermato davanti ad una giovane donna che era seduta davanti a lui e le ha dato uno schiaffo di fronte a tutti. È stata una cosa terribile, la giovane si è messa a piangere, tutti tacevano ed Egli camminava avanti ed indietro. Dopo pochi secondi si è fermato nuovamente vicino alla ragazza e le si è inginocchiato davanti abbracciandola. Le ha poi spiegato che aveva sentito che lei era arrivata ad un punto della sua vita in cui era necessario, per passare da un livello di coscienza ad un altro, uno choc emotivo ed Egli aveva trovato quel mezzo per creare questo choc. Era una giovane donna molto discreta, triste, un po' riservata e, nei giorni seguenti l'abbiamo vista completamente trasformata. Quale sia stato il pulsante che lui ha schiacciato, solo lui lo sapeva ma aveva sentito di dover agire attraverso la percezione di una di quelle piccole luci di cui vi parlavo prima a proposito di Akhenaton. Questo è il segno di un vero Maestro: anche se crea qualcosa che assomiglia ad una ferita o a qualcosa di completamente incomprensibile, saprà riprendere tutta la situazione e spiegarla in modo tale che la ferita non diventi una piaga ma che cicatrizzi immediatamente affinché la persona possa passare ad un gradino successivo della scala evolutiva.

MEDITAZIONE PER L'APERTURA DELL'OTTAVO CHAKRA

Propongo di praticare insieme una meditazione perché in Italia vi piace ascoltare ma anche agire, lavorare. È una meditazione particolare che ho diffuso molto poco fino ad ora; è stata insegnata dal Maestro Gesù ai suoi discepoli più vicini 2000 anni fa e che ha lo scopo di facilitare, quando è stata ben integrata, l'apertura dell'**OTTAVO CHAKRA**. Se conoscete i miei libri, saprete che Egli parlava non solo di sette ma di otto chakra ed in particolare dell'ottavo. È basata su una tecnica di visualizzazione, per cui non dobbiamo sforzarci in alcun modo di far venire un'immagine dietro le nostre palpebre chiuse ma lasciamo spontaneamente e naturalmente venire a noi le immagini, solo se esse vengono, senza forzare ma cercando di sentirle, di accoglierle.

Vi sedete comodamente, chiudete gli occhi in modo da poter entrare dentro di voi il più possibile.

Prendiamo una lunga inspirazione per sistemare bene le energie nel nostro corpo, respiriamo profondamente un'altra volta…2000 anni fa in certi ambienti si sapeva già che la Terra era un globo e il Maestro Gesù, 2000 anni fa ci chiedeva di
- identificarci con il Sole Centrale che si trova al centro del nostro Pianeta, diventando consapevoli che quel Sole Centrale con cui ci identifichiamo, è in un certo modo l'anima stessa del nostro Pianeta, così, identificandoci con esso, diventeremo un vero e proprio braciere palpitante. Tutti insieme ci facciamo portare e facciamo corpo con la Terra, in comunione con la sua anima e diventiamo un braciere palpitante.
- Ed ecco che possiamo dilatare un po' la nostra Coscienza e cercheremo di identificarci con il nostro pianeta nel suo insieme, diventiamo il nostro pianeta: le sue montagne, i fiumi, i mari, gli oceani diventano gli organi del nostro corpo e palpitiamo al centro stesso di ognuno degli organi stessi.
- Tutto ciò ci conduce ora a dilatarci ancora di più fino ad identificarci con il nostro Sistema Planetario. La nostra coscienza si espande fino a confondersi con il nostro Sistema Planetario e ogni pianeta diventa uno dei nostri organi.
- Ora la nostra ascensione interiore ci conduce, ci spinge ad identificarci con il Sole del nostro Sistema Planetario e possiamo ora essere coscienti del fatto che, in quanto Sole dei pianeti, possiamo essere paragonati ad un cuore palpitante.
- Ci lasciamo crescere ancora e ancora fino a poter identificarci ora con la nostra Galassia e ci lasciamo espandere liberamente e la nostra coscienza diventa l'intera Galassia ed i Sistemi Solari dell'intera Galassia sono ora i nostri organi.
- Ora potremo benissimo identificarci, naturalmente, con il Sole centrale della nostra Galassia ed in questo modo diventiamo nuovamente un Sole che palpita e possiamo sentire la fusione con esso.
*- **Poco a poco ripercorreremo il cammino inverso, un pochino più in fretta.***
- Ci reidentifichiamo con la nostra Galassia, con i Sistemi Solari che sono i nostri organi.
- Ridiventiamo il Sole del nostro Sistema Planetario e sentiamo il suo amore in noi.
- Poco a poco avviene l'identificazione col nostro Sistema Planetario che lasciamo riemergere in noi.
- Ed ecco che siamo nuovamente la Terra con i suoi fiumi e le sue montagne che vivono in noi come organi.
- Infine ci tuffiamo nel Sole Centrale del nostro pianeta Terra; siamo il fuoco che palpita al centro della Terra.
Con una grande inspirazione ritorniamo alla nostra identità attuale.

Il vero interesse di questa meditazione insegnata da Cristo era quello di facilitare la dilatazione dell'ottavo chakra che potremmo paragonare a ciò che alcuni maestri orientali, tra cui Mére ed Aurobindo, hanno chiamato **"SOPRAMENTALE",** cioè quella facoltà di comprendere e di poter inglobare la percezione della vita nella quale **l'intelligenza incarnata e la dimensione piena del cuore possono davvero unirsi.** Questo ottavo chakra, in effetti, seguendo l'insegnamento del Cristo, corrispondeva alla nascita, dentro di noi, del principio dello Spirito Santo. L'interesse, l'efficacia di questa meditazione può essere sentita solo se abbiamo una grande fluidità quando passiamo da una fase all'altra, nel movimento ascendente ed in quello discendente. Questa fluidità provoca sui piani sottili non solo un'espansione della nostra aura ma anche una salita dell'energia vitale della kundalini, che nutrono ed alimentano l'ottavo chakra che corrisponde ad una specie di sfera di luce che un maestro spirituale percepisce a circa un metro dalla testa.

Mi ricordo di un'esperienza particolare di 2000 anni fa in cui il Maestro Gesù, dopo la crocifissione, era riuscito a metterci in uno stato di coscienza tale per cui alcuni di noi hanno avuto la chiara visione dell'ottavo chakra e ci siamo accorti che in alcuni stati di preghiera e di purezza, aveva la tendenza ad emettere tre raggi. Immaginate il chakra come una sfera con due raggi larghi che partono dai lati verso l'alto mentre la sfera si allunga leggermente verso il basso. Questo ci faceva pensare all'immagine di un uccello con le ali aperte. Questa idea è passata come l'immagine

della **COLOMBA dello Spirito Santo** e l'apertura fino ad un certo livello dell'ottavo chakra davvero fa pensare all'irradiamento di una colomba. Ai tempi del faraone Akhenaton, quando già conoscevano questa realtà, non si parlava di colomba ma di un **FALCO,** il dio Horus che, simbolicamente, rappresentava ciò che oggi noi chiamiamo **SOPRAMENTALE (lo Spirito Santo).** Domani vi farò fare la meditazione insegnata da Akhenaton in ambienti intimi e nella quale si prendeva coscienza di questa esplosione, di questa apertura possibile del falco in quanto porta di apertura verso ciò che le scuole iniziatiche degli gnostici chiamavano il Nous, il Sopramentale che è l'aspetto che si sta sviluppando sempre di più oggi, sulla Terra. Chiudiamo questa parentesi relativa a questa meditazione e torniamo alla nozione di Maestro.

Se passo in rassegna i miei ricordi lontani o ravvicinati, penso a tutti i Maestri di Saggezza che ho avuto la fortuna ma anche il carico di incontrare, la responsabilità, perché al di là del privilegio che può presentare subito l'incontro, c'è la nozione di incarico perché, quando siamo di fronte ad un Maestro, ci sentiamo in debito con la vita di trasmettere quello che noi abbiamo ricevuto. Ed è per questo che non possiamo più accontentarci di essere un semplice ricettacolo ed il nostro incarico diventa quello di offrire agli altri. Ciò che per me è il punto in comune con tutti i Maestri e che è "il segno" al di là delle tradizioni, è la **GIOIA.** UN SANTO TRISTE È UN TRISTE SANTO e non credo che ci sia un solo Maestro Spirituale che, se davvero ha integrato la sua spiritualità e la sua conoscenza, faccia il viso triste di fronte agli eventi della vita. Mi ricordo molto bene di aver frequentato per un certo tempo, circa 20 anni fa, un grande Lama tibetano, Kalu Rinpoche, di cui possiamo dire che fosse veramente un grande Maestro di Saggezza, forse non un Maestro asceso o totalmente realizzato (anche se non si può mai sapere). Il suo aspetto in pubblico era molto ascetico e rigoroso e quando ci trovavamo di fronte a lui ci passava la voglia di ridere perché il suo sguardo ci attraversava e fisicamente assomigliava ad una mummia. Quando lo si poteva incontrare in privato, invece, era una persona a cui piaceva moltissimo divertirsi. Un mattino l'ho incontrato, per una riflessione fatta da qualcuno; così vestito da Lama com'era, si è messo un passamontagna di lana ed ha tirato fuori da un cassetto, molto velocemente, una piccola pistola da bambini di plastica e faceva finta di rapinarci. Sono cose che mai ci aspetteremmo da un Maestro Spirituale ma in tutti questi esseri troviamo **il senso del divertimento, dello scherzo**, come se ad un certo punto sia necessario che una forza di vita esca dal loro essere come un getto di vapore che esprime, manifesta il braciere d'amore che li abita. Un'altra delle caratteristiche di tutti questi maestri, al di là del loro insegnamento e della loro parola, è che non perdono mai di vista che **ciò che viviamo è una grande illusione e che noi stiamo svolgendo un ruolo che ci viene chiesto di recitare nel miglior modo possibile.** La caratteristica di questi esseri è che non cadono più nella trappola costituita dall'aspetto di seriosità del ruolo. Noi tutti, invece, siamo come degli attori che non riescono più ad abbandonare la parte che un regista ha dato loro per un certo tempo e ad un certo punto quella parte diventa pesante da sostenere. Quindi la gioia è fondamentale. Una cosa che mi ha sempre colpito sono gli aspetti incarnati che prima ho chiamato fondamentali o sconcertanti dei Maestri che nel corso dei secoli ci servono come linea direttrice. Questo aspetto incarnato li conduce, e sentite una cosa sorprendente, a volte, a contraddirsi gli uni con gli altri fino ad arrivare a dei punti incredibili. Ho assistito, 2000 anni fa, l'epoca che conosco meglio, a discussioni estremamente forti tra il Maestro Gesù e Giovanni Battista. Non possiamo negare che G. Battista fosse obbligatoriamente un Maestro di Saggezza; anche se egli si è abbassato di fronte al Maestro Gesù, questo non ha impedito loro, in ambienti molto intimi, di avere degli scambi a livello dell'ottica, che erano piuttosto forti. Più vicino a noi nel tempo ci sono delle lettere che attestano quello che dico. C'erano delle discussioni teologiche molto serie tra uno dei grandi Yogi dell'India del XX secolo – Ramana Maharishi – e Aurobindo: due grandi Maestri di Saggezza che non erano per niente d'accordo su un certo numero di cose.

Anche questo è un insegnamento e, se cerchiamo di guardarlo da un'altra prospettiva, ciò significa che, qualunque sia il Maestro, la nozione di perfezione è relativa. Ognuno di questi Esseri incarna una forma di perfezione e questo ci permette di porci delle domande relative alla Perfezione con la P maiuscola. Non dobbiamo dimenticare che ogni Maestro incarna una via, cioè una

sensibilità, un colore dell'anima che corrisponde alla via che è più o meno significativa per noi, per la nostra intera vita oppure per un momento particolare di essa e, contrariamente a quello che noi vogliamo credere, questo Maestro non esprime La Verità e, anche se ci appare straordinariamente realizzato, nemmeno Lui è la perfezione incarnata. Torno al Maestro Gesù, o meglio al Cristo che parlava attraverso di Lui; Egli non esitava, in circoli molto chiusi, ad affermare molto chiaramente che anche Lui era su una via di evoluzione che non si fermava e che gli orizzonti davanti a Lui non erano delimitati da una coscienza perfetta in quanto stava ancora andando avanti, progredendo. Se il Maestro Gesù, il Cristo si manifestasse adesso, non sarebbe più lo stesso di duemila anni fa ma un Essere che nel frattempo si è sviluppato ulteriormente. Dobbiamo inoltre capire che, appena un Maestro di Saggezza si incarna, invita necessariamente in lui una forma di peso in quanto entra nella materia, gioca con la materia, se non fosse altro che per l'accettazione del corpo fisico con tutte le contingenze materiali, fisiche che possiamo immaginare e che appartengono al corpo. Ecco perché in certi circoli di iniziati, particolarmente in quelli alchimisti, è sempre stato detto che la luce, per essere luce, per manifestarsi in quanto luce ed operare nel nostro mondo, deve sempre essere la complice dell'oscurità, cioè accettare in sé un aspetto di densità come il piombo perché altrimenti l'Essere sarebbe troppo disincarnato e non potrebbe più parlarci. Se Akhenaton fosse stato davvero il Maestro realizzato che è ora all'interno della Grande Loggia Bianca di Shambhalla, non sarebbe più stato un essere umano. Quando ci troviamo di fronte ad un grande Essere, questo ci conduce anche a continuare, nostro malgrado, a conservare la nostra propria autonomia, la nostra indipendenza rispetto a Lui perché dobbiamo sapere che ciò che egli sta manifestando come luce, necessariamente è fuso all'interno di un modello, di uno stampo umano e nessun Maestro Realizzato vi dirà: <<La mia parola è l'assoluto!>>.

Mantenete quindi la vostra libertà di coscienza, di pensiero, anche se pensate che la verità che io sto tentando di tradurre per voi sia una verità che vi va bene, che vi convince. **Non abbandonatevi mai completamente ad un Maestro di Saggezza.** Ho sentito dire questo molte volte, sia da Maestri femminili che maschili; questo è uno dei punti fondamentali.

Ora, siccome stiamo parlando della Maestria, della padronanza e delle manifestazioni della padronanza, vorrei fare una piccola distinzione tra i MAESTRI e le GUIDE, perché la MAESTRIA sottintende davvero una realizzazione della coscienza, il pieno controllo delle manifestazioni dell'ego e la chiara visione dei bisogni dell'altro e dell'umanità. La nozione di GUIDA è diversa perché essa è un Essere un po' più illuminato di noi che serve, anch'Egli, come palo per indicare la strada ma che manifesta ancora, per un certo numero di espressioni della sua personalità, debolezze tipicamente umane. Quando scopriamo il mondo della spiritualità tendiamo a confondere la Guida Spirituale ed il Maestro di Saggezza. È chiaro che nella nostra vita incontriamo molte guide spirituali e non siamo obbligatoriamente legati ad esse perché, a volte, possiamo passare da una all'altra non perché troviamo che una sia migliore dell'altra ma perché noi cambiamo interiormente. Quando invece ci troviamo di fronte ad un vero e proprio Maestro, questo Essere lascia in noi un'impronta che continua a lavorare anche se noi non siamo più in sua presenza. Allo stesso modo la nozione di guida è molto relativa perché, chiaramente, ognuno di noi può essere la guida per un'altra persona; tutti noi che siamo qui possiamo essere delle guide per amici o persone della nostra famiglia perché abbiamo scoperto certe realtà e li possiamo aiutare ad aprire la loro coscienza su questi aspetti.

La nozione di risveglio è molto relativa: **chi è il maestro di chi? Chi è che guida chi?** Possiamo dire che ad un certo punto siamo tutti delle guide gli uni degli altri e gli uni insegnano agli altri. Ci sono momenti in cui facciamo gli allievi, altri in cui siamo i maestri, in funzione degli eventi della nostra vita. Vi faccio un esempio concreto, a livello abbastanza elevato. Vi dicevo prima che il Maestro Kutumi, che è stato Akhenaton e Pitagora, durante la sua vita in quanto Pitagora era stato il Maestro di Apollonio…, il quale è una delle incarnazioni del Maestro Gesù. Pitagora, Kutumi, Akhenaton è stato anche l'apostolo Giovanni; Giovanni è stato naturalmente il discepolo del Maestro Gesù ma, in un'altra vita, quando era Pitagora, era il maestro del futuro Gesù. Capite il senso di tutti questi cambiamenti? Non dobbiamo dire che uno era più grande dell'altro.

Ognuno di noi, nella propria vita, sia a livello della maestria che della padronanza di se stesso, sviluppa certe comprensioni, certe capacità, mentre altri ne sviluppano altre e il gioco di messa in scena della vita ci conduce a fare degli scambi e delle collaborazioni fino al punto in cui naturalmente arriviamo a degli stati di coscienza nei quali passiamo dalla nozione di semplice maestria ad una padronanza completa. Vediamo ora in che cosa consiste la differenza tra un Maestro di Saggezza ed un Maestro Asceso. **Il Maestro Asceso** è colui che davvero ha spinto il suo stato di coscienza fino a poter oltrepassare il fenomeno della morte fisica, cioè a trasmutare la natura della materia del suo corpo attraverso l'aspetto vibratorio del corpo stesso. Questi Esseri che non sono più costretti a passare attraverso i fenomeni della morte e della rinascita, al di fuori delle volte in cui decidono volontariamente di incarnarsi per aiutare, sono gli Esseri che ritroviamo nel mondo di Shambhalla. Non sono diventati Maestri per volontà divina ma si sono costruiti e noi siamo chiamati a diventare come loro. Questo è il loro messaggio: ciò è alla nostra portata, possiamo farlo. Non c'è un solo Maestro di Saggezza o un Maestro Asceso che accetti l'adorazione da parte nostra; la venerazione, il rispetto e la devozione sì ma non l'idolatria e l'adorazione perché Essi si paragonano a degli amici o fratelli appena un po' più vecchi di noi sulla scala dell'evoluzione. Mi ricordo che un giorno, in un'esperienza di uscita dal corpo, ho avuto al fianco un Maestro, di cui non conosco l'identità, che apparteneva ad un'altra sfera di coscienza ed era veramente una specie di Sole di fronte al quale potevamo solo inchinarci. Ad un certo punto di questo scambio che è avvenuto tra coscienza e coscienza (dicendo questo ho l'impressione di fare una caricatura di quella scena perché queste cose avvengono in momenti molto rapidi e magici) Egli cercava di spiegarmi che tra il suo stato di realizzazione e quello della nostra umanità c'erano 18 milioni di anni terrestri e che, anche se quella cifra a noi sembrava scoraggiante, per Esseri del suo grado di realizzazione, il fatto di essere arrivati a quel livello creava dei corridoi dai quali le nostre coscienze potevano entrare e quindi quei 18 milioni di anni di lavoro su di sé avevano l'azione di un aspiratore per le nostre coscienze in modo tale che ciò poteva produrre delle scorciatoie nella nostra evoluzione, se accettiamo di giocare il gioco dell'illusione del tempo. Essi creano delle brecce nella coscienza collettiva che sono come delle autostrade che noi possiamo prendere per avanzare molto più in fretta. Questa è la funzione dei Maestri Realizzati; non solo di servire come modello, come insegnante, non di essere unicamente di richiamo per noi, ma di essere dei CONDENSATORI DI FORZE che ci aspirano verso il Sole che Essi tentano di realizzare. So che sono nozioni difficili da tradurre per me e da capire per voi ma questo ci fa pensare che appena noi ci muoviamo nel nostro essere interiore, facciamo muovere tutti coloro che stanno attorno a noi, acceleriamo la coscienza degli altri attraverso l'apertura del nostro cuore perché la LEGGE DELL'ANALOGIA è una legge universale. Se accade che i Maestri Realizzati ci aspirano accorciando il nostro tempo, lo stesso vale per noi rispetto ad altre persone e quando siamo come oggi, 400 persone, creiamo una forza che si chiama EGREGORA e tale eggregora sarà un acceleratore che permetterà l'accelerazione della trasmutazione di tutti quelli che in questo momento si trovano nella nostra aura. Questo è un gioco molto sottile, nel quale non c'è posto per l'ego perché è una meccanica naturale alla quale stiamo partecipando. Abbiamo parlato delle guide, dei Maestri Ascesi e di Saggezza e possiamo parlare anche degli Avatar. Questa è una nozione molto sviluppata in Oriente che comincia ad essere conosciuta anche in Occidente e che forse deve essere un po' spiegata.

L'AVATAR è semplicemente un Maestro Asceso a cui viene affidata una missione di dimensione o planetaria o cosmica: passando attraverso l'incarnazione, l'Avatar ha come missione quella di preparare un corpo, di spingerlo fino ad uno stato di purificazione estrema dal punto di vista materiale. Ciò significa che ogni cellula raggiunge uno stato vibratorio ottimale per cui, ad un momento preciso della sua incarnazione, Egli diventa il ricettacolo di una forza spirituale talmente enorme che essa non possa incarnarsi e venire verso di noi in nessun altro modo se non attraverso questo Maestro. Il Maestro Asceso abbandona la sua personalità e viene investito, abitato, da una forza che non ha nulla di umano, ed è quello che naturalmente è avvenuto al Maestro Gesù, al Maestro Morya quando si è incarnato come Mosè, al faraone Akhenaton che, verso i 14 o 15 anni ha acquisito una dimensione spirituale totalmente diversa da quella che aveva.

Potrei parlare di MARIA la madre di Gesù che a livello spirituale era un Maestro Asceso che, da quello che io ho visto, ha spento la sua personalità di Maestro fino al periodo immediatamente successivo alla crocifissione durante il quale, per circa 15 giorni, è caduta in uno stato simile al coma, dal quale si è risvegliata in modo completamente diverso rivelando la sua natura di Avatar. Nella maggior parte dei Maestri Ascesi che hanno una missione di Avatar, il momento in cui la natura di Avatar si sveglia, spesso si manifesta come una malattia o un coma. È accaduto per Akhenaton, per Maria, per Gesù durante una morte iniziatica di tre giorni. Oggi parliamo di Sai Baba in India che, verso i 10-12 anni è caduto in una specie di coma e si è risvegliato trasformato, completamente diverso. È un po' lo stesso fenomeno, con dimensioni un poco diverse, che riscontriamo in persone che tornano da una morte clinica e la cui vita si è trasformata del tutto; esse si sentono investite di una conoscenza che devono condividere con gli altri. Mentre prendiamo coscienza della catena che questi Maestri formano sulla Terra allo scopo di risvegliare in noi il ricordo di ciò che siamo, la domanda che ci poniamo è se dobbiamo cercare il Maestro, poiché, se i Maestri sono degli acceleratori, è normale cercarli. Ma possiamo noi deciderlo così?

Molti di noi oggi partono dal principio di andare a fare un viaggio in India o da altre parti cercando un maestro spirituale e, in quanto testimone della realtà di questi Esseri, spesso mi è accaduto di fare questa esperienza; in particolare ero molto affascinato da uno di loro e gli ho fatto una domanda (non ho potuto non farla e la cosa strana è che noi sappiamo delle cose ma continuiamo a balbettare agli altri le stesse domande); dandogli del "tu" poiché questi esseri inducono ad un'intimità dell'anima tale che la distanza sociale, il dare del "lei" non esistono, gli ho chiesto: <<Tu pensi che sia giusto cercare un Maestro?>>. Egli, come tutti gli altri, mi ha risposto: <<Non è che non sia giusto, è che non serve a niente, perché puoi sempre sperare, volere ma se tu non lasci il posto in te stesso perché il seme del Maestro entri in te, non riceverai nulla>>. Possiamo dirlo con altre parole: <<**Quando il discepolo è pronto, il Maestro compare**>>. Egli mi spiegava anche il fatto che quando un Maestro autentico percepisce un essere che può diventare ricettacolo del suo insegnamento e diventare eventualmente suo discepolo, è attratto non solo dalla sua luce ma dal colore della sua luce. Ad esempio, un essere come Babaji, che è sicuramente uno dei più grandi Maestri Ascesi che la nostra umanità abbia ospitato da millenni e che è stato uno degli istruttori del Maestro Gesù 2000 anni fa nell'Himalaya, se percepisce in una folla come quella di oggi un essere che può ricevere una certa qualità di informazioni ma se sente anche che la luce che si sprigiona dalla persona non corrisponde al raggio che Lui sviluppa, non lo attira verso di sé perché sa già che quell'essere non gli corrisponde. Allora, le reazioni egoiche in certi ashram o in certe comunità spirituali, in cui ci sono lotte di personalità, giudizi, invidie…e cose di questo tipo che non dovrebbero succedere, non hanno motivo di esistere perché un Maestro spirituale attira verso di sé esseri che non solo hanno una certa dimensione e che saranno in grado di ricevere la natura profonda del suo insegnamento, ma che corrispondono al colore della sua anima.

Vi faccio un esempio semplice che forse alcuni di voi conoscono. Ho parlato prima di Sai Baba e potremmo pensare che Egli riceva tutti gli esseri che hanno una certa irradiazione che li rendono degni di essere ricevuti ma questo non è vero. Si racconta la storia della visita che, circa 15 anni fa, Gli ha fatto Madre Teresa di Calcutta. Egli ha compiuto il giro dell'Ashram, ha dato il darshan e le benedizioni ed una persona Gli ha fatto notare la presenza di Madre Teresa di cui non poteva negare la dimensione spirituale. Il Maestro ha detto di averla vista e che Lei non aveva bisogno di Lui. Da questo capiamo che il colore dell'anima di uno non corrisponde necessariamente al colore dell'anima dell'altro. Quello che dobbiamo capire bene è che il fatto di essere invitati in modo più o meno esplicito o di essere ammessi nel giro di un maestro che possiamo considerare come Maestro che, anche senza essere un Maestro Realizzato ha raggiunto uno stato evidente di saggezza, non implica necessariamente che siamo un suo discepolo e questo è un capitolo molto, molto importante. Sono riuscito a comprendere meglio questo argomento grazie al contatto con tre Maestri: il Maestro Morya, nell'incarnazione in cui era consigliere del faraone Akhenaton, il Maestro Gesù e Babaji. Questi tre Esseri mi hanno permesso di capire a poco a poco che non siamo discepoli di un vero Maestro solo perché siamo ammessi alla Sua presenza ma che il titolo di

discepolo è appunto un titolo che si deve conquistare, non è una cosa che avviene automaticamente solo perché siamo ammessi nella Sua intimità.

Vi parlo qui nuovamente di Premananda; per vari anni in India l'ho visto distribuire importanti incarichi di responsabilità a delle persone, di solito donne, nella sua comunità, e questo sorprendeva tutti perché il fatto che Egli desse l'incarico ad una certa persona, naturalmente metteva quest'ultima in maggiore intimità con Lui. Questo è stato osservato per vari anni fino al giorno in cui io mi sono permesso di chiedere a Premananda perché distribuisse gli incarichi a delle personalità che abusavano del loro incarico e che usavano la loro autorità e il loro ascendente in modo enorme, esagerato, nel contesto dell'Ashram. Egli mi ha guardato, ha riso e mi ha risposto: <<Sì, lo so ma li sto spingendo fino al fondo della loro assurdità. Vogliono il potere e l'autorità? Ne avranno fino a fare indigestione e così incontreranno il loro muro e la loro incoerenza>>. Tutti i Maestri Spirituali degni di questo nome tendono ad agire in un modo che ci può apparire assurdo; è un modo di insegnare: <<Hai fame? Mangia! Hai ancora fame? Mangia di più, vai fino in fondo al tuo desiderio, scarica la tua batteria!>>. La stessa cosa succede con Sai Baba; tutti quelli che conoscono il suo Ashram sanno che c'è un servizio d'ordine che da un lato è indispensabile ma dall'altro è molto spiacevole e spesso abbiamo l'impressione che lì ci siano gli esseri umani meno civili e meno gentili. Questa domanda è stata posta a Sai Baba e gli è stato fatto notare che un tale servizio d'ordine nuoce alla Sua immagine poiché ne fanno parte le persone più terribili della società e Lui ha risposto: <<Lo so, ma li sorveglio! Pensate un po' a cosa succederebbe se li lasciassi nella società!>>.

Approfondiamo ancora il tema del "discepolo". Magari incontrate persone che si dicono discepoli di un tale Maestro. La cosa certa è che quando entriamo in contatto con questi Maestri Spirituali, loro hanno una concezione di discepolo molto diversa dalla nostra. Di solito noi pensiamo che basti seguire l'insegnamento di un Maestro, incontrarlo ogni tanto, per poter dire di essere suo discepolo ma agli occhi dei Maestri la cosa è ben diversa perché il fatto di essere un discepolo è un grado, una qualifica sul piano spirituale e non è un titolo che possiamo attribuirci da soli. La riconoscenza dell'accesso personale ad un certo stato di epurazione dell'ego (e questo non ha niente a che vedere con il fatto di seguire assiduamente l'insegnamento di qualcuno) è come la prima tappa che condurrà all'intimità della coscienza con un Maestro Spirituale; su questo si deve lavorare e non basta il lavoro di una sola vita.

Mi ricordo di certi scambi che avevamo 2000 anni fa col Maestro Gesù ed in particolare di uno scambio molto specifico. Eravamo pochi attorno a Lui ed Egli ci ha detto che considerava in quel periodo di avere, nel suo cuore, solamente tre o quattro discepoli anche se la tradizione gli attribuisce 12 apostoli. Dobbiamo capire bene che non decidiamo noi se diventiamo o meno discepoli di qualcuno; c'è uno stato e, necessariamente, una complicità della coscienza, del cuore, che fanno sì che ad un certo punto la cosa diventi evidente e che il Maestro Spirituale apra completamente il suo essere al discepolo. Non è una questione di dire: <<Questo è degno di essere mio discepolo e quello non lo è>>; non c'è giudizio da parte del Maestro, è un'evidenza del fatto che non può essere in un altro modo, come se una persona piuttosto che un'altra, grazie alla fioritura del proprio essere, diventasse il ricettacolo naturale ed il prolungamento di quella che è la comprensione del Divino e dell'umano da parte del Maestro stesso. Ci sono Maestri che non hanno discepoli e scelgono di non averne perché pensano di dover lavorare in una sfera più ristretta e di non dover quindi trasmettere una forma di sensibilità a qualcuno in modo specifico.

Al di là della nozione di discepolo ci sono poi altri gradi, ma ancora una volta preciserei la nozione di "grado" poiché potremmo immaginare che esso sottintenda una gerarchia e questo è stato il torto della scuola di Teosofia che ha accentuato l'idea di livelli successivi poiché, se si parla di gerarchia, si intendono naturalmente un capo e dei subalterni. Ciò non succede nel campo della spiritualità e dell'apertura dello spirito, anche se è evidente che certe anime, certi spiriti, certe coscienze, sono più aperti ed illuminati di altri. Non si parla mai in termini di superiorità o di inferiorità e si usa piuttosto il paragone con un fiore che è più o meno aperto; per esempio una rosa

in boccio non è meno importante di una rosa completamente fiorita, solo che non ha ancora espresso per intero la sua bellezza, il suo aspetto divino. Nei cuori dei Maestri di Saggezza ogni essere umano ha il valore di un bocciolo di rosa ed un vero Maestro di Saggezza non considera meno importante un essere per il fatto che esso manifesta meno luce, quindi avrebbe solo dei discepoli con una certa apertura dell'anima ed un certo colore.

Io parlavo di "gradi" (tra virgolette) che sono al di là della nozione di discepolo ed ho difficoltà a mettere dei nomi su questi gradi perché i nomi cambiano a seconda della scuola. Tanto per farvi un esempio, dopo il discepolo c'è l'iniziato, dopo l'iniziato l'adepto, ma tutto questo è molto relativo, tutto dipende dalla realtà che c'è dietro a queste parole. Quando parliamo di iniziati o di adepti, naturalmente alludiamo a certe capacità soprasensoriali che spontaneamente si sviluppano nel discepolo e che non sono il frutto di una volontà del Maestro di dare al discepolo quelli che vengono chiamati dei "poteri" **ma sono il risultato normale e spontaneo dell'apertura del cuore** che genera l'apertura di alcuni centri legati alla maestria di alcuni aspetti della materia. La cosa certa è che la produzione di questi elementi, legati alla conoscenza delle leggi sottili della materia che generano quelli che chiamiamo dei miracoli, dei prodigi, dei fenomeni paranormali, non è necessariamente legata alla padronanza spirituale. Ci sono, infatti, degli pseudo-maestri che comunicano delle tecniche che sono in grado di sbloccare alcuni centri psichici e noi possiamo passare vite e vite a sviluppare questi centri psichici che produrranno degli effetti ma **rimanere con il cuore arido.**

Per rispondere ad una domanda che mi è stata posta, vi posso dire che il fatto che io esca dal mio corpo per andare a ricercare in certi stati di coscienza o per riportare delle informazioni dalla memoria del tempo, non è obbligatoriamente il segno di una evoluzione spirituale; può essere semplicemente l'apprendistato di un potere psichico e potrebbe rimanere così. Vedete che, sia per il viaggio astrale che per altre pratiche, c'è la possibilità di cadere in una trappola come in tutta la cultura di ciò che chiamiamo "poteri". Quando vi parlavo del Maestro indiano che sprigionava dei profumi di rosa, non era questo che faceva di Lui un Maestro di Saggezza. Ci sono degli yogi che confondono queste cose con il lavoro al livello della coscienza. Noi non dobbiamo negare la realtà di queste cose che fanno parte dello sviluppo dell'essere ma allo stesso tempo non dobbiamo concentrarci su di esse; sono delle manifestazioni che ad un certo punto arrivano da sole ed **un Maestro di Saggezza non comunicherà mai le chiavi che permetterebbero di sbloccare i centri psichici se pensa che il cuore del suo discepolo non sia abbastanza pronto per poter ricevere la Sua parola e la messa in pratica della Parola stessa.** Ed è al livello della messa in pratica che, tutti quelli che stanno compiendo una via interiore hanno un appuntamento. Potete aver ascoltato, sentito e pensato di aver capito tutti i discorsi dei Maestri Spirituali, essere in grado di sviluppare le più belle teorie metafisiche e rimanere con il cuore completamente arido ed è qui che ognuno di noi ha il suo appuntamento. Credo che i tempi attuali ci propongano dei test ad ogni istante; a volte pensiamo di controllare certi campi della nostra vita e mi riferisco all'impazienza, alla collera, alla gelosia, ad un sacco di manifestazioni dell'ego sulle quali crediamo di aver già lavorato molto. Di colpo, però, ci troviamo a vivere un evento della nostra vita e ci rendiamo conto che il muro della collera, della gelosia e dell'impazienza non era stato abbattuto completamente come pensavamo che fosse; naturalmente abbiamo fatto dei progressi e capiamo che c'è un'intelligenza del Divino nella Vita che si ingegna sempre per venire a trovarci esattamente nel punto dove siamo meno pronti e che ci fa più male. A questo punto cominciamo ad agitarci, a fare una cosa qualsiasi e non ci riconosciamo più. Viviamo un'epoca in cui l'accelerazione degli eventi ai quali siamo tutti sottoposti, fa sì che nessuno di noi che siamo sulla Terra venga risparmiato. Alcuni dei Maestri con cui ho avuto il privilegio di intrattenermi, mi hanno detto che l'epoca che stiamo vivendo ora agisce come risoluzione Karmica nel senso che tutte le cose su cui non abbiamo lavorato in altre esistenze, ora si trovano come riunite in poco tempo davanti a noi e così ce le prendiamo in piena faccia. L'effetto boomerang, che è una delle manifestazioni del Karma, è uno dei segni evidenti del nostro tempo e credo che uno dei privilegi più grandi che ci venga offerto sia quello di essere nati in questa epoca, semplicemente perché è un'epoca che non ci permette di riposarci e la prova ci aspetta

sempre dietro l'angolo, proprio dove non ce l'aspettavamo: nel lavoro, nella coppia, nella ricerca interiore. È come se tutti i più piccoli livelli della nostra personalità fossero messi a posto perché, in certi momenti particolari, potessimo accorgerci che il nostro corpo è coperto di scaglie mentre noi pensavamo che fosse bello liscio. È come se un Maestro invisibile, che chiamiamo nemico, in quel momento si fosse divertito, in modo malizioso, a strapparci scaglia dopo scaglia fino a non averne più. Questo lavorio della Vita in noi mi fa pensare ad una riflessione di Teresa d'Avila che, come sapete, non è stata risparmiata da prove importanti. Un giorno Ella ha detto: <<Dio mio, se tratti così quelli che lavorano per Te, non stupirti se siamo così pochi!>>. In un certo senso aveva ragione. Naturalmente questa è una lettura di primo grado ed è la visione che noi abbiamo di solito di noi stessi quando siamo di fronte ad un accumulo di difficoltà nella nostra vita ma se poi riflettiamo bene su ciò che viviamo, possiamo renderci conto che più lavoriamo su un cammino di purificazione interna, più le difficoltà sembrano venire verso di noi, invece di essere "ricompensati" dal Divino. Ciò significa che più diventiamo sensibili e più rimaniamo presi in una specie di mulinello che accelera sempre di più e che ci porta fino al punto di rottura della nostra personalità incarnata. Tutto questo accade per rompere una specie di corazza che si situa a livelli diversi, perché da un essere all'altro può variare di livello. Per esempio in Occidente possiamo dire che questa corazza sia a livello mentale e cerchi di spostare tutti i riflessi culturali, tutti i tipi di condizionamento: spirituale, sociale…perché il nostro essere è costituito da una serie di strati che sono in grado di agire indipendentemente gli uni dagli altri e che devono essere lucidati da cima a fondo perché non possiamo invitare a metà il Divino dentro di noi.

O Lo invitiamo davvero, completamente, e decidiamo di fargli tutto il posto, oppure non Lo cerchiamo, non Lo chiamiamo altrimenti ci comportiamo come turisti della spiritualità. Io credo che una delle caratteristiche dei momenti che stiamo vivendo nel nostro mondo sia l'accumulo delle difficoltà che fa sì che la questione del turismo spirituale o, al contrario, del vero impegno, ci venga posta in modo estremamente chiaro dalla Vita, sempre di più. Finché non avremo capito la chiarezza di questa domanda non capiremo mai il perché della nostra incarnazione e perché ci sia un'urgenza nei tempi presenti. Forse è proprio perchè attualmente c'è l'emergenza di una forza di iniziazione la cui sensibilità è di NATURA FEMMINILE che veniamo sollecitati ad un profondo lavoro di pulizia del nostro ego.

Vorrei parlarvi proprio della **MAESTRIA AL FEMMINILE**. (Da questa mattina ho lavorato nel modo tradizionale in cui si è trasmesso per secoli l'insegnamento. Vi ho parlato del Maestro Morya, di Babaji, del Maestro Gesù, di Akhenaton, di Francesco d'Assisi.)

Ho parlato di Maria, la madre di Gesù, ma non molto, perché volevo parlarne più a fondo adesso; è certo che per la nostra umanità è arrivato il tempo di capire e di realizzare che da qualche millennio cammina zoppicando su un piede solo, poiché non ha lasciato alla maestria, a livello della sensibilità femminile, nessuno spazio, o molto poco, per potersi esprimere. A questo proposito vorrei parlare della censura che è stata fatta relativamente all'insegnamento del Cristo già 2000 anni fa e fino ai nostri giorni. Si parla degli apostoli dicendo che erano 12 ed erano uomini; eventualmente si citano Maria Maddalena, Marta, Maria la madre; si può prendere in considerazione il fatto che ci siano state delle grandi sante come Teresa d'Avila ed altre… ma è sempre una cosa secondaria. I veri ed i puri sono gli uomini.

Posso dirvi che dai ricordi che ho, c'erano più DONNE, molto vicine all'insegnamento del Maestro Gesù, che uomini e questo, all'epoca, era un problema perché la società era di tipo patriarcale, tradizionalista e totalitaria. In questi 2000 anni non abbiamo fatto un grande passo avanti e forse solo ora iniziamo a capire che si potrebbe vivere in un altro modo. Vi posso dire che 2000 anni fa c'è stato un piccolo gruppo di donne che ha ricevuto dalla bocca del Cristo gli insegnamenti a cui non hanno mai avuto accesso gli apostoli uomini e il Maestro Gesù non lo nascondeva e affermava che **c'era e c'è nella sensibilità femminile una capacità di incarnare la presenza divina che è più manifesta.**

Naturalmente c'erano degli uomini che manifestavano una parte femminile dentro di loro e quindi potevano manifestare la presenza divina allo stesso modo ma Gesù, a livello dell'impatto che

doveva lasciare su questo pianeta, affermava che le donne avevano il primo posto in quanto fermenti ed io vi devo dire che per quanto mi riguarda, quando ho potuto fare un'incursione abbastanza importante nell'universo di Shambhalla di cui vi ho parlato precedentemente, ho avuto modo di constatare che in quel livello di realtà c'erano tante donne realizzate quanti erano gli uomini. La cosa terribile nel nostro condizionamento attuale è che persino le donne trovino normale che quando si parla di Maestri di Saggezza ci si riferisca agli uomini; adesso la situazione comincia a cambiare ma globalmente si prende come dato di fatto che siano di sesso maschile. Le cose cambiano. In uno dei miei libri vi ho descritto la realtà di Shambhalla, forse in un altro libro parlerò della realtà di un altro Mondo analogo a quello di Shambhalla, che si trova nel cuore delle Ande e la cui realtà si trova nello stesso piano di quella di Shambhalla ma le cui manifestazioni saranno molto più femminili del Shambhalla che conosciamo. Credo che cominciamo già a sentire gli effetti del risveglio di quest'altra Shambhalla, che nella tradizione si chiama Eldorado, ed anche l'effetto della messa in evidenza di questo polo di Maestre al femminile perché parliamo sempre di più di Maria Maddalena, delle discepole del Cristo, ed anche delle donne che sono evidentemente delle Maestre e che si stanno manifestando sempre di più oggi. Ci sono delle donne che irradiano una luce straordinaria come Ananda Moyi Ma (??), Mére (la compagna di Aurobindo), Amma e molte altre che stanno manifestandosi. Questo è un grande beneficio perché sta mettendosi a posto un'egregora attraverso cui cominciamo a prendere coscienza del fatto che l'ordine maschile delle cose ha i suoi limiti e che lo stato attuale del nostro mondo ci mostra tali limiti. Babaji ha moltissime discepole donne e questa energia femminile che emerge o riemerge ora ha come scopo quello di incarnare di più la spiritualità, cioè di lavorare molto meno sulla manipolazione di concetti di alta metafisica attuando invece nel quotidiano l'irradiamento di uno stato di realizzazione che non ha più bisogno di parole. Mi potreste far notare, a questo proposito, che io sto parlando da ben due giorni.

L'irradiamento femminile, oggi, avrà come conseguenza quella di farci capire a livello planetario che una spiritualità ben capita, ben compresa, ben incarnata si traduce attraverso l'irradiamento del corpo ed attraverso le azioni che esso compie. **L'azione nel quotidiano, in tutte le minime cose vale più di un grande discorso magistrale.**

Sai Baba alcuni anni fa diceva: <<Preferisco mani che agiscono piuttosto che mani che pregano>> e in questo senso Egli fa il porta parola di tutti i Maestri di Saggezza incarnati o meno che io ho incontrato. Questa non è la negazione dell'importanza della preghiera o della meditazione ma è la messa in evidenza che **un albero, prima o poi, deve portare il frutto** e che una coscienza aperta e un cuore amorevole non possono fare nient'altro che dare agli altri quello che dicono di aver capito.

Donare significa: DARE NEL QUOTIDIANO. 2000 anni fa ho sentito rispondere Maria Maddalena, che è stata la prima discepola del Cristo, ad una domanda molto precisa. Le hanno chiesto: <<Tu potresti riassumermi l'insegnamento del Maestro? Tu che hai vissuto con Lui nell'intimità?>>. Ella ha risposto brevemente: <<**Non ho nulla da dire sull'insegnamento del Maestro. Guardami e vedrai il Suo insegnamento e lo capirai**!>>. Questo era il suo modo di dire che esso era penetrato fin nella natura stessa delle carni del Suo corpo che traducevano ciò che Lei aveva ricevuto come Grazia da parte del Maestro, perché da un certo momento in poi si deve parlare di Grazia. Quando siamo sulla strada del cammino interiore, prima o poi, un Maestro Realizzato può orientarsi verso di noi e dirci: <<Tu, proprio tu, ti riconosco come discepolo!>> Perché, al di là delle nostre conoscenze, del nostro sapere, è uno stato di Grazia che si manifesta in noi appunto per l'apertura o l'inizio dell'apertura dell'ottavo chakra, subito dopo quella che è una specie di morte iniziatica. È chiaro che, per passare dal settimo all'ottavo chakra, viviamo una morte iniziatica, cioè, lo stato di VERO DISCEPOLO è la conseguenza di una rinascita, che io ho chiamato "uno stato di Grazia", che può irradiare solo dopo aver oltrepassato una vera e propria morte interiore. Essa non è una piccola morte: è davvero una **morte clinica del nostro ego.**

Credo che tutti noi, quando siamo sul cammino nel quale ci stiamo ponendo le domande fondamentali, **abbiamo il diritto e il dovere di chiedere** alla nostra Coscienza Superiore, al nostro Spirito, cioè alla parte di noi stessi che è al di là del nostro ego e che è in contatto con la Realtà

Divina, **questo STATO DI GRAZIA,** che è lo stato di **messa a disposizione del nostro essere al servizio del Divino.** Essere al servizio del Divino significa molte cose; non è solo pregare quando tutto va male o aprire le braccia quando tutto va bene nella nostra vita ma significa aprirsi a tutte le circostanze della vita proprio quando le cose vanno poco bene. Credo che colui che non è in grado di invitare la Presenza Divina al suo tavolo quando tutto va bene, non abbia nessun motivo per chiedere l'aiuto divino quando tutto va male. Di solito è quando le cose vanno male che incominciamo a pregare; dobbiamo renderci conto che questo tempo è finito, altrimenti continuiamo a ripetere i vecchi schemi del passato e a far parte di coloro che insistono ad usare delle ricette che non passano attraverso un lavoro quotidiano, per accedere ad uno stato di felicità. Non basta più, come pensava un certo numero di cristiani, andare a messa la domenica e dire la preghiera tutte le sere per avere un giorno un bel posto in Paradiso; questo è un mito e tutte le persone che sono coscienti della natura dello Spirito non possono più aderirvi, così come non possiamo più aderire al semplice fatto di pensare che basti confessare le nostre colpe ad un prete perché un grande colpo di spugna venga passato sulla nostra coscienza in modo che possiamo andare direttamente in Paradiso quando sarà venuta la nostra ora. La sensibilità ha tendenza femminile, è venuta a risvegliare in noi la parte che passa attraverso l'espressione di una COMPASSIONE che ci chiede di incarnare in tutti i campi della vita, senza eccezione, la presenza del Divino, qualunque sia il nome che noi diamo a questa presenza, non ha nessuna importanza: possiamo adorare un albero come fanno certe tribù animiste oppure il Cristo o altri Maestri.

Oggi è richiesta l'**incarnazione** che ci chiede, attraverso l'inventiva di cui la vita oggi dà prova, di rivedere tutti i nostri riflessi, cioè di guardare, come attraverso una lente, tutti i componenti del nostro essere, della nostra personalità, del nostro corpo, in modo che l'ombra sia sempre di più, non direi schiacciata, ma trasformata dentro di noi in modo paziente. Questo passa da uno stato dell'essere la cui comprensione era già stata messa in luce da Akhenaton; è uno stato dell'essere che accetta il fatto che, quando diciamo di essere degli studenti seri della vita, non dobbiamo più guardare alla vita stessa in modo dualistico; cioè non dobbiamo più considerare l'ostacolo che ci viene proposto come qualcosa da eliminare, come un nemico, ma come una proposta della Coscienza Divina di cui, a volte, un Maestro di Saggezza si fa intermediario: ci viene fatta una proposta di trasformazione. In realtà, ed io ho sentito tutti i Maestri di Saggezza affermare questo, non abbiamo nessun nemico, abbiamo solo degli avversari, cioè dei **complici**, a livello dell'anima, che sono messi dall'Intelligenza della vita, sulla nostra strada per obbligarci ad incontrare noi stessi, per metterci di fronte ai nostri propri limiti e per spingerci sempre di più nella nostra volontà, nella nostra resistenza e nella nostra capacità di amare. Io credo che tutti noi siamo lì, oggi, ed abbiamo sempre meno l'opportunità di barare con la vita, come se questo incrocio di strade, cammini, nel quale viviamo ora, fosse davvero impietoso, nel senso che è di un'esigenza estrema per obbligarci ad andare sempre di più dritti allo scopo. Credo che l' esigenza della vita sia davvero il frutto dell'azione plurimillenaria di tutti i Maestri di Saggezza, che sono davanti a noi nel cammino dell'evoluzione e che hanno generato delle EGREGORE che vanno a toccare, a riconoscere tutti quelli tra di noi che, un giorno o l'altro, nella storia della loro evoluzione, hanno preso la decisione di crescere dentro di sé. È il motivo per cui, più camminiamo nel cammino dello Spirito, più ci sembra di incontrare un maggior numero di difficoltà. È come un fenomeno di attrazione tra noi, che abbiamo scelto un cammino di purificazione, di ascensione, e queste egregore di accelerazione della coscienza; ci chiedono costantemente (quando dico "ci" intendo il Divino, l'Intelligenza della vita, che hanno i Maestri come intermediari) di aggiornare il nostro programma informatico interno e tale aggiornamento è costante, è come il Microsoft che manda ogni volta degli aggiornamenti, e questo è tipico della nostra epoca. Appena ci impegniamo in una strada di riforma e di evoluzione, sempre, sempre riceveremo delle spinte e quelle che noi consideriamo delle prove non sono prodotte da un Karma negativo o una punizione divina che vuol farci scontare qualcosa ma, al contrario, sono la manifestazione ultima di un Amore e di un'Intelligenza che ci oltrepassano completamente e che cercano solo di farci andare avanti verso una destinazione di cui non abbiamo nessuna idea. È certo che, nella ricerca che stiamo intraprendendo, le nozioni di DISCIPLINA

PERSONALE e di PURIFICAZIONE sono assolutamente cruciali. Oggi non è più il tempo di dire: <<Sì, io mi interesso a questo!... La spiritualità mi interessa molto... >>. Questo, forse, valeva per il secolo scorso ma oggi non possiamo più solo leggere libri ma **dobbiamo davvero affermare nel concreto ciò che noi vogliamo ed imporci un'etica interiore e seguirla.** L'epoca dei chiaroscuri mi sembra che debba proprio finire; ora dobbiamo passare ad un'altra cosa e, se non siamo d'accordo con questo, possiamo contare sulla Vita che ci riacchiapperà e ci metterà su questa strada. Vi posso dire che, attualmente, su altri piani di esistenza rispetto al nostro, ci sono assemblee organizzate di Maestri di Saggezza che condividono tutti i loro sforzi per generare queste famose egregore che accelerano e che, a volte, provocheranno quelle che noi chiamiamo delle catastrofi, delle morti collettive, prove per delle collettività o molti piccoli eventi, apparentemente insignificanti ma nei quali veniamo presi come in una ragnatela.

Queste egregore hanno come funzione solo quella di spingerci ai piedi del muro e, facendo questo, di precipitare la risoluzione dei Karma anteriori. Sapete che quando si arriva ad un certo grado di realizzazione, quelle che noi chiamiamo la vita e la morte non sono più nulla, è come girare la pagina di un libro, non è nemmeno passare da un capitolo all'altro; è prendere un libro e passare dalla pagina 100 alla pagina 101, niente di più. Passare da un capitolo all'altro è un'altra cosa, può significare davvero "vivere una morte iniziatica", passare da un livello di maestria ad un altro. Tutto ciò faceva parte dell'insegnamento che il Maestro Gesù dava particolarmente alla donne, 2000 anni fa e alcune di queste caratteristiche sono riprese ora dal grande Avatar che è Babaji: **lavorare, ognuno, nella materia, nel punto in cui, apparentemente, è più sensibile e più fragile.** C'è un momento di questo percorso che ci viene proposto in cui ci troviamo sempre, prima o poi, di fronte a questa domanda (mi sembra che tutti quelli che si impegnano davvero si siano trovati prima o poi di fronte ad essa): <<**Sto servendo davvero il piano divino oppure sono al servizio della Mia glorificazione?** Scrivo un libro, curo, do dei seminari o delle conferenze, insegno a degli amici, creo dei piccoli gruppi, un'associazione… Dietro a tutto ciò che, globalmente, è positivo e che non si può negare, davvero io mi sono messo al servizio del piano divino, di cui accetto di non conoscere tutto oppure in me c'è ancora una buona parte di ego che sta lavorando?>>. Ognuno di noi può porsi questa domanda perché io immagino che, se voi siete venuti qui oggi, è perché c'è qualcosa in voi che vuol crescere e perché tutti voi conoscete già la Cosa che vi abita e lo avete già detto alle persone che amate ma, alla fine, che cosa si nasconde dietro a questi nobili pensieri che vi abitano? Finché non abbiamo risolto davvero questa domanda, è certo che possiamo solo fare la parodia della trasmissione dell'energia divina, cioè siamo ancora molto, molto lontani dallo Stato di Grazia che è il primo gradino che può permetterci di accedere davvero all'irradiamento di un Maestro di Saggezza. Se io vi dico: "accedere all'irradiamento di un Maestro di Saggezza" la domanda può essere: <<Ma dobbiamo davvero arrivarci? È indispensabile per fare un passo in avanti rispetto alla nostra realizzazione?>>. Questa è una grande domanda; in altri termini: <<Dobbiamo entrare in una tradizione spirituale oppure possiamo fare da soli il nostro percorso?

Ad un certo punto dobbiamo obbligatoriamente venire avvolti dall'energia di un Essere Realizzato?>>. Mi sembra che questa sia una falsa domanda alla quale non dobbiamo rispondere né sì né no. Credo che ad un certo punto il nostro Essere venga calamitato da una certa qualità di Amore che è come se fosse un profumo sprigionato da una Presenza che ci attira spontaneamente e che ci fa prendere coscienza che in realtà noi apparteniamo già ad una grande famiglia di anime e che non ha importanza se questa famiglia sia vestita di blu o di giallo o di arancio o di verde. È qualcosa che si manifesta da solo, si impone. Ogni Maestro ci dirà che, prima di incontrare la nostra famiglia di anime o colui che rappresenta la nostra famiglia d'anime, lo sviluppo individuale, senza la rivelazione di un Maestro, è assolutamente inevitabile. Non siamo mai soli veramente, siamo sempre legati ad un colore dell'anima, dello spirito, fondamentalmente; ma, al di là di questo, siamo sempre, assolutamente soli: **il nostro cammino dipende solo da noi.** Costantemente, durante tutte le nostre vite, ci è sempre data la libertà di avanzare oppure di rimanere fermi. In tutte le epoche della storia dell'umanità, esseri umani si sono trovati di fronte a Esseri Realizzati, li hanno

incrociati ma non li hanno riconosciuti. Non basta essere nello stesso luogo in cui c'è un Maestro di Saggezza perché la nostra vita venga trasformata. Se fosse così facile, sicuramente Gesù non sarebbe stato crocifisso 2000 anni fa! Si poteva passare vicino a Lui e non succedeva niente, per cui **ci è sempre data tutta la libertà, siamo noi che decidiamo del nostro avanzamento** ed è in questo senso che la solitudine della nostra anima è necessariamente un fermento obbligatorio. Anche quando pensiamo di non essere soli nella nostra vita, obbligatoriamente c'è una parte di noi, che è quella più proiettata verso l'evoluzione, che è di fronte alla sua solitudine, sempre che non stia barando con se stessa e che rifletta sul senso della sua vita.

Quindi, cosa vogliamo davvero oggi? Stiamo lavorando in modo sottile alla nostra gloria oppure per la nostra piccola pacificazione interiore? Capite bene come la domanda precedente se affidarsi ad una tradizione o a un Maestro, ora non abbia fondamento perché noi siamo sia soli nel nostro angolo, che sempre uniti alla famiglia di anime che sta costantemente ascendendo.

ASCENSIONE

Vi parlo di questa nozione di "ascensione" perché è un termine che si usa molto oggi, sotto l'impulso di persone che fanno del *channeling* in America, ed è una nozione in cui si nasconde un certo numero di domande che non sono sempre molto chiare. Ciò non significa che l'azione di ascensione non abbia significato ma è una questione che implica la nostra responsabilità. 1 16 59

La corrente ascensionista che ci arriva dagli Stati Uniti vuol farci credere che con qualche seminario, qualche fine settimana, con *stage* da qualche parte in India, esseri che vivono su altri pianeti, ai quali diamo tutta la nostra fiducia, potrebbero venire a toglierci dalla nostra mediocrità e a dilatarci la coscienza al punto da poter fare un'ascensione in tempi da record. Tutta questa corrente fa sorridere i Maestri Realizzati semplicemente perché, se il fatto di ascendere fosse così semplice, credete pure che gli extraterrestri o gli pseudo-maestri in questione, che lavorano a destra e a sinistra con gruppi che pagano abbastanza caro, da molto tempo avrebbero già realizzato l'operazione. Credo che si debba essere seri in questo campo e che i Maestri di Saggezza non agiscono con noi in un modo diverso rispetto a come agiscono i genitori consapevoli; sanno che non devono agire con noi come dei genitori che fanno i compiti ai loro bambini. Loro non devono digerire al nostro posto quello che noi dobbiamo imparare, al contrario devono insegnarci a passare dalle porte strette. Non è solo perché noi diciamo "Io sono Dio" e pratichiamo una certa meditazione e crediamo nella realtà di un vascello spaziale, che un "essere" riconoscerà il colore della nostra aura e ci toglierà dall'attrazione terrestre che è così penosa. In questo modo non avremo cambiato una sola virgola della nostra vita. Posso dirvi che questo tipo di posizione, secondo i Maestri, è non solo decisamente priva di responsabilità ma addirittura tossica a livello della coscienza perché la riduce rispetto a se stessa e perché fa di noi tutti dei piccoli bambini molto *naïf* che non devono farsi carico di se stessi e che dicono: <<Ma sì, io sono una buona persona! Dio mi ricompenserà>>. Nessuno ci ricompensa; non c'è un Maestro di Saggezza che ci ricompensa; non c'è un Dio da qualche parte che ci ricompensa di qualcosa. Siamo noi, nella nostra realtà più elevata che, ad un certo punto, semplicemente scopriamo i frutti del nostro lavoro su di noi e ciò che noi chiamiamo Dio non è una presenza da qualche parte nell'infinito che sanziona o punisce e i Maestri che noi vediamo come intermediari, non danno dei dolci alla nostra anima dicendo: <<Sei stato un bravo allievo ed adesso passi direttamente alla quinta o sesta iniziazione>>. Non c'è nulla di tutto questo; certo che in alcuni movimenti iniziatici, molto rispettabili e che hanno delle buone basi e le loro ragioni di esistere, possiamo distribuirci o farci dare dei gradi. Ho incontrato molte persone che mi dicevano di essere al quinto o sesto livello, di essere un maestro di una certa disciplina, ma questo cosa vuol dire? Ci accorgiamo che questi esseri, in fin dei conti, sono come noi. Per i Maestri di Saggezza autentici e realizzati tutto questo è uno scherzo che corrisponde ad uno stato di apertura. Essi non prendono in giro queste cose: le rispettano come delle tappe attraverso cui la coscienza deve passare per poter partorire se stessa ma, naturalmente, per loro che hanno compiuto

questo cammino (su questa strada che è molto, molto esigente) sul quale noi esitiamo, inciampiamo, rimaniamo fermi, tutti questi livelli, tutti questi titoli non significano nulla. Sono solo dei segni di piccole schegge, come se avessimo delle scaglie che dobbiamo togliere. Grandi Maestri come Akhenaton o Morya, che è uno dei maestri più esigenti che abbia incontrato, parlando di se stessi dicono di essere gli **allievi della vita** e sono, prima di tutto, dei MAESTRI DI UMILTA'.

Per un paio di minuti vorrei farvi ascoltare un canto in aramaico, uno dei brani che fanno parte del cd su Maria di Magdala di Michelle Garnier. Potrete sentire le intonazioni che erano quelle del Maestro Gesù 2000 anni fa e sentirete quanto questa lingua sia molto vicina a quella araba che oggi ci disturba tanto.

Volevo proporvi un'altra **MEDITAZIONE** che è stata insegnata 3500 anni fa dal faraone Akhenaton. Ho adattato un solo dettaglio alla nostra epoca, poiché è una meditazione che utilizza come elemento simbolico un uccello. 3500 anni fa vivevamo nel deserto ed il simbolo usato era il Falco, Horus nella tradizione egizia, che per analogia si può paragonare allo Spirito Santo. In questa meditazione ho sostituito il falco con la colomba, ma se preferite il falco, va bene lo stesso.

Tra le domande che avete posto questa mattina, una è ripetuta varie volte; alcuni di voi mi chiedono **cosa significhi correre dei rischi nella vita.** Effettivamente è una grande domanda: correre dei rischi non vuol dire naturalmente andare a 200 km all'ora in moto ma accettare che tutti i livelli della nostra vita siano rimessi in questione perché, se un livello della nostra vita provoca una frustrazione, uno scontento, una tristezza oppure un dolore e ci sembra proprio che sia diventato un ostacolo alla nostra apertura, dobbiamo accettare di guardarlo e di analizzarlo e di vedere cosa possiamo fare perché ciò che ci abita possa davvero aprirsi e fiorire. Può essere la messa in discussione del nostro lavoro, del nostro impegno, della nostra vita sociale, il cambiare luogo dove viviamo e questo a volte è necessario per girare una pagina; ci sono luoghi e contesti di vita che agiscono su di noi come un disco rotto che gira sempre sullo stesso solco e che ci impedisce di avanzare ad una velocità superiore. Può essere anche di accettare di rimettere in questione la rete delle nostre relazioni perché quando cominciamo a cambiare interiormente, molto spesso c'è qualcosa che perde armonia a livello dei nostri rapporti e possiamo avere l'impressione di essere arrivati alla fine di una storia. È quello che accade sempre quando c'è un forte rimescolamento interno e quando accettiamo che tale cambiamento operi in noi, poiché noi possiamo anche opporci al cambiamento, possiamo vederlo e non avere il coraggio di accettare la sua concretizzazione. Il fatto di correre dei rischi può arrivare fino al punto di cambiare la propria vita affettiva, di coppia; come vedete tutti i campi della vita, per un certo tempo, possono entrare in una fase di disorganizzazione per riposizionarsi in un altro modo, sotto una forma che corrisponderà di più a ciò che c'è in noi, che vive in noi in quel momento. A questo punto mi chiederete: <<Se rischiamo, siamo sicuri che non ci sbagliamo?>>. Ma se siamo sicuri di non sbagliare non è un rischio. Certo, c'è sempre un rischio quando rimettiamo in gioco le regole della nostra vita, ma questo fa parte del gioco e delle necessità di questa incarnazione. Per i Maestri di Saggezza, quando corriamo dei veri e propri rischi e siamo sinceri con noi stessi, cioè quando non stiamo recitando una commedia a noi stessi ed agli altri, **quando il fondo del cuore è pieno di buona volontà ed è puro, non ci sono errori possibili.** Cerco di spiegarmi meglio. Quando corriamo un rischio possiamo naturalmente sbagliare direzione, su un piano puramente umano, quotidiano e, se siamo sinceri con noi stessi, possiamo anche ammettere di aver sbagliato, ma il fondo dell'anima non si sbaglia mai perché ha avuto il coraggio di osare qualcosa; allora anche in un possibile errore, il lato costruttivo di questo tipo di approccio è che rinforza il fondo del nostro essere. L'**audacia** è sempre una specie di forza che coltiviamo dentro di noi e che, da una vita all'altra, finisce per costituire un motore molto potente. I principi di base sono la SINCERITA' e l'ONESTA'; quando sono presenti entrambe, a livello superiore l'errore non esiste. La cosa peggiore, agli occhi dei Maestri di Saggezza, è il livello statico di una vita umana, una vita in cui siamo fermi come le piante, in cui il tiepido è il nostro pane quotidiano, in cui tutto ciò che può essere uno slancio di trasformazione e di modificazione, è

automaticamente soffocato nell'uovo… perché ("questo non si deve fare, potrei sbagliarmi") la società propone un sacco di buoni pretesti. Tutti gli Esseri che sono arrivati ad un certo grado di realizzazione si sono comportati, in un certo momento della loro evoluzione, come degli eretici o come degli emarginati; sono Esseri che hanno sempre cercato di rompere le strutture mentali, di andare, anche bruciandosi, un poco oltre il luogo in cui lo sguardo medio si posa. Sono Esseri che hanno cercato di prolungare la creazione cercando di inventare nuovi modi attraverso cui la vita possa svilupparsi ed espandersi. **Tutti i Maestri Spirituali sono degli esploratori dello Spirito**; ciò non significa esserlo nel modo di pensare ma nel concreto. Questo è osare. In ogni modo non si può fare dietrofront. È un po' come se steste guidando un'auto, (che è il vostro corpo, la vostra personalità incarnata) e la vostra coscienza fosse l'autista; possiamo sia andare avanti che stare fermi, metterci *in folle* e parcheggiare sul ciglio della strada; sfortunatamente, questo è ciò che fa la maggior parte dell'Umanità, perché cambiare fa male, fa sempre male e spesso facciamo anche retromarcia perché ci viene paura di fronte ad un certo numero di sfide. Guardiamo dietro le spalle, al passato e mettiamo la retromarcia, proprio come quando guidiamo l'automobile. La strada dell'evoluzione è sempre molto stretta, quindi, se ci permette di fare marcia indietro non ci consente di girare l'auto così una vita che è lanciata nell'infinito, anche se ad un certo punto decide di fermarsi o di fare per un attimo marcia indietro, non può mai girarsi completamente per tornare indietro: la parte anteriore del veicolo rimane sempre nella stessa direzione. Questo è quanto ci insegnano i Maestri quando ci capita di scoraggiarci ed in particolare questo è un insegnamento del Maestro Moria, una delle caratteristiche del quale è il lavoro sulla **VOLONTA**'.

Un'altra domanda riguarda l'**AUDACIA**, che non significa fare qualunque cosa ma oltrepassare certi divieti, andare al di là di quello che dirà la gente e qualche volta offrirsi la possibilità di far piacere alla nostra anima, di dissetarla.

Passo da un argomento all'altro ma rispondo alle vostre domande.

Mi è stata posta una domanda su Krishnamurti che è uno di quei Maestri che ha negato gli altri Maestri e forse conoscete la sua storia. In un certo periodo della sua esistenza, quando era giovane, è stato messo di fronte alla realtà dell'insegnamento di altri Maestri come Morya e Kutumi, per inglobarlo in una struttura, ed Egli ha reagito rifiutando tale struttura, in nome della libertà di spirito e dell'indipendenza dell'autoformazione. Io ho avuto la fortuna di incontrarlo nel 1973 e mi ha fatto una forte impressione perché Egli era uno che rompeva le frontiere, spezzava i condizionamenti; sono convinto che riconoscesse la dimensione degli Esseri alla cui presenza era stato messo quando era giovane ma per Lui era chiaro che doveva esprimersi nel senso di un decondizionamento, in modo tale da donare un modello di **LIBERTA'**. Credo che, in questo senso, abbia davvero adempiuto alla sua missione che, per certi versi, si può paragonare a quella dell'eroe del romanzo "Siddharta" di Hermann Hesse, che sicuramente molti di voi avranno letto. (Lo riassumo brevemente per coloro che non lo ricordano) E' la storia di un giovane che si chiama Siddharta, vissuto alcune migliaia di anni fa, che cerca la verità; allora gli raccontano dell'esistenza di un Essere che parla nei vari villaggi; questo Essere, che naturalmente è un Maestro Realizzato, è il Buddha in persona ed il giovane cerca di seguire il Suo insegnamento, però si accorge che per lui rimane solo un insegnamento mentre egli cerca la libertà totale. Tutto l'argomento del libro tende a far vedere come questo essere cerchi la liberazione rifiutando quella che il Buddha gli propone ed è condotto a percorrere Egli stesso lo stesso percorso del Buddha. Questo è un bell'insegnamento, perché per alcuni, il rifiuto di avere dei Maestri, forse è la via necessaria per accedere alla propria maestria, alla propria padronanza di sé. Rifiutando la sottomissione a certe indicazioni dei Maestri, sottraendosi al sistema guru - discepolo, che tradizionalmente è in vigore in India da millenni, Krishnamurti ha potuto accedere alla propria maestria ed è diventato un Maestro, volendo oltrepassare questa nozione. Questo è il motivo per cui il Suo percorso è abbastanza straordinario in quanto illustra molto bene come lo sviluppo della coscienza possa passare attraverso mille vie diverse; non c'è una via, non c'è una tradizione né mille, ognuno di noi inventa la sua tradizione. Nei millenni trascorsi, ci sono stati tanti cammini di crescita quanti sono gli esseri coscienti. Uno dei punti su cui Maria Maddalena insisteva 2000 anni fa è sul **NON-GIUDIZIO** che ci viene

chiesto rispetto ad una persona che crediamo si sbagli sulla scelta del cammino spirituale. Ella ci ripeteva costantemente: <<Lasciate che ognuno segua il proprio cammino. Non intervenite continuamente nella vita altrui. Siate delle mani tese appena vedete una sofferenza, una pena o sentite un richiamo, ma non imponete mai la vostra verità come se fosse "la verità" per l'altro. Ognuno ha il suo destino ed esso è lo stesso per tutti; cambiano solo la velocità del veicolo sul quale siamo e la strada che percorriamo. Per questo motivo non avete nessun diritto di dire: <<Quello si sta sbagliando>> perché, anche se l'errore è evidente per voi in quel momento, esso è recuperato dalla Coscienza Superiore come un fermento di crescita. In questo senso Ella era la più bella rappresentante della parola del Cristo: la **LIBERTA' TOTALE**; ma la libertà si paga, è qualcosa che si conquista, non è qualcosa che si decide o che possiamo inglobare con il nostro sguardo in una volta sola. È un principio che scopriamo strato dopo strato ed il cui orizzonte indietreggia ogni volta; è un principio che ci obbliga regolarmente a squartarci, cioè ad andare a visitare la qualità che ci abita e che continuamente ci ripone la domanda sulla nostra motivazione. Certamente la libertà non è un'energia senza limiti che ci permette di fare qualunque cosa, è naturalmente un'energia che è una presa di coscienza, che sottintende il rispetto assoluto della libertà altrui. Non è una forza di espansione che spazza tutto al suo passaggio ma è, contemporaneamente, un'energia morbida, elastica che deve imparare a sposarsi con la libertà altrui e che non entra in conflitto con il bisogno di respirare degli altri e che rispetta, naturalmente.

La coppia Gesù - Maria Maddalena forse è il più bell'esempio che io conosca di Maestri Spirituali che hanno sperimentato la nozione di libertà. Posso testimoniarne io, qui ed è sempre più evidente che i rapporti tra Gesù e Maria Maddalena fossero molto intimi; non potevo parlarne liberamente prima, perché c'è sempre un tempo da rispettare nella rivelazione delle cose, ma è chiaro che la Sua statura, la natura della Sua missione e la formazione che ha ricevuto sull'Hilmalaya, da parte di Babaji, hanno portato il Maestro Gesù ad essere un Maestro Tantrico, cioè ad avere una profonda conoscenza delle leggi che permettono al corpo fisico, nella sua realtà più intima, quella sessuale, a livello della Kundalini, di partecipare all'ascensione della coscienza. È evidente che, in questo senso, è stato il Maestro di Miriam di Magdala e Le ha comunicato attraverso questo modo, oppure, per meglio dire, ha risvegliato in Lei una via di ascensione. Potete immaginare che, nel contesto di 2000 anni fa in Palestina, questa cosa fosse impensabile e tanto più impensabile che questa via tantrica, che Egli ha comunicato a Maria Maddalena, l'avesse ugualmente comunicata ad altre donne. Era una cosa estremamente sacra ma tutto questo è stato cancellato dalla storia; questo ha fatto di Lui, 2000 anni fa, il maestro fuorilegge sul piano sociale perché rompeva tutti i muri mentali dei suoi contemporanei. Certamente tutto questo avveniva in modo molto discreto ma quando un Essere sviluppa una tale energia attorno a sé e la comunica ai suoi discepoli più intimi, la forza che si genera è tale che nulla può resisterle e questo Maestro diventa allora come una verruca piantata nel tallone dell'Umanità, qualcosa di cui vogliamo liberarci assolutamente. Questa nozione unita al lavoro di decondizionamento che ha tentato di dare con il suo insegnamento ufficiale hanno fatto di Lui e della Sua compagna Maria Maddalena Esseri assolutamente indesiderabili nella Palestina di quell'epoca ma, contemporaneamente, hanno sviluppato una egregora tale che la sentiamo ancora oggi, più che mai. Come potremmo immaginare che una donna come Maria Maddalena, a cui hanno attribuito una reputazione terribile, che in fin dei conti è appena citata nel Vangelo, segni così tanto la coscienza collettiva della nostra tradizione cristiana e che oggi attragga così tanto il nostro sguardo, se qualcosa in noi, nel nostro inconscio, non sapesse che **Ella è stata il ricettacolo della libertà assoluta di un Maestro come il Cristo. È stata, ed oso dirvelo qua, la prima tra i discepoli ed un incontestato Maestro di Saggezza.** L'amore era spinto ad un grado di libertà tale tra Lei e Lui, che nel momento in cui è stato necessario diffondere il messaggio (se seguite i fatti che ho illustrato nel libro "Memoria di un Esseno"vi ricordate che il Maestro Gesù ha continuato a vivere dopo la crocifissione e non ha conosciuto la morte e la resurrezione così come ci viene raccontata dal Vangelo), questi due esseri si sono separati e questo non sarebbe successo se non ci fosse stata in entrambi una tale potenza di **AMORE** da moltiplicare le loro forze. Se ci fosse stato l'amore ridotto ad una nozione di coppia,

avrebbero continuato la loro strada in segreto insieme da qualche parte **ma**, grazie al tipo di amore che si era sviluppato, arrivarono a creare una specie di "bomba atomica" interna e, con altri discepoli, diventarono come delle palle di fuoco che rotolavano e che, fino alla fine, hanno compiuto la loro missione, anche se non si sono più visti ed hanno dovuto separarsi. Ancora una volta: **AUDACIA e LIBERTA'**.

Quando parliamo dei Maestri di Saggezza e dell'esempio che cercano di darci, Essi manifestano talvolta delle apparenze contraddittorie a livello del tipo di vita che consigliano. Alcuni suggeriscono l'ascetismo, con delle regole abbastanza strette, mentre altri invitano a stare molto di più nel mondo con una gioia comunicativa che permette di partecipare ad ogni aspetto della vita e così possiamo pensare che in questo ci sia una contraddizione. Qualche volta Essi, nel loro aspetto incarnato, si fanno delle piccole guerre rispetto a questo argomento ma sul piano sottile, invece, sanno benissimo di avere, come missione, quella di sviluppare delle vie nelle quali un certo numero di esseri umani si ritroverà, perché, per non avere più regole nella vita, per poter lasciare una certa disciplina, bisogna aver coltivato molto la propria autonomia ed il senso di libertà ed aver lavorato sul proprio coraggio e sulla volontà. Ecco il motivo per cui ci vengono offerte vie apparentemente diverse. Evidentemente, quando un Essere incarna una via piuttosto che un'altra, la incarna davvero, con i caratteri umani e ci crede ed è per questo che, necessariamente, stabilisce delle regole che sembrano in opposizione ad altre. Bisogna allora prendere una certa altezza e dire: "in fin dei conti a me cosa va bene? Qual è il futuro Maestro che sta dormicchiando in me e che obbligatoriamente si sveglierà un giorno? Quale via ha bisogno di seguire oggi?". Questa è la vera domanda ed è importante non mentirsi perché prima o poi la menzogna ci riacchiappa e ci ritroviamo in una prigione che noi stessi abbiamo fabbricato. Alcuni Maestri ci diranno (è stata per un certo tempo la tendenza del Maestro Morya ma ora non lo è più) che bisogna essere celibi; altri ammettono la vita di coppia. Qual è la strada vera per accedere ad un altro livello di coscienza? Né l'una né l'altra ma è importante sapere cosa va bene per la persona in quel momento della sua evoluzione. Se la vostra anima ha bisogno della disciplina del celibato vuol dire che quel tipo di vita svilupperà qualcosa in voi, che è una cosa di cui avete bisogno; se invece dovete sviluppare un altro aspetto, attraverso la pratica di una vita sessuale classica o non classica, significa che qualcosa in voi necessita di fare questa esperienza e i veri Maestri Ascesi sanno che ad un momento dello sviluppo della coscienza tutte queste cose non hanno più importanza. Si incarnano o su una strada di celibato o su quella della coppia a seconda del bisogno e della missione che stanno compiendo, non è assolutamente importante. A questo punto non c'è più l'assoggettarsi alle manifestazioni della personalità incarnata: "se vivo in coppia va bene, se vivo da solo va bene ugualmente". I bisogni di base dell'essere incarnato sono pacificati; questo non significa che la nozione di sessualità o che l'aspetto bipolare del maschile e del femminile non esistano più in Loro ma vuol dire solo che questo aspetto sessuale prende un'altra forma e cioè che la sessualità non ha più bisogno di passare attraverso quello che noi chiamiamo "sesso"; non perché la nostra concezione del sesso abbia qualcosa di sporco ma perché, nello stato di coscienza che sperimentano, questo sesso, questa sessualità rivestono un altro aspetto che noi non siamo ancora in grado di concepire. Vedete? In realtà lo stato di estasi che la maggior parte degli esseri umani cerca attraverso rapporti di coppia e pratiche tantriche, per quello che vi è di più nobile, è lo stato permanente dei Maestri Ascesi che vivono in una specie di "orgasmo divino costante"; noi siamo in grado di vivere solo la caricatura di ciò che per loro è la realtà di ogni istante. Essi stessi dicono, quando abbiamo accesso ad una forma di prossimità ed intimità con Loro, che sanno benissimo che dovranno oltrepassare questo loro stato. Ci insegnano davvero, specialmente quando non sono incarnati, a cercare di abolire ogni tipo di frontiera, ogni tipo di pregiudizio in modo da poter accompagnare il principio di vita in tutti gli sviluppi possibili e questo richiede molta disciplina personale ed è esattamente il contrario di una dispersione della coscienza del corpo. Il fatto di **sperimentare la libertà richiede di essere estremamente padroni di se stessi e di avere la coscienza molto centrata su uno scopo preciso**; non è un'abolizione disordinata di tutti i condizionamenti culturali, sociali ma una liberazione degli "a priori" che accompagnano le regole classiche della vita, con la concentrazione sullo scopo.

"Cosa vuole il fondo del mio essere? Perché lo vuole? Quale "prezzo" è pronto a pagare per andare verso il Sole Centrale, al di là delle vicissitudini della vita?". È questa la vera disciplina dell'essere.

Forse oggi potremmo lasciarci su questa parola; ci sono ancora molte cose da dire ma so che a questo momento del giorno non si debbono aggiungere altre cose poiché la giornata è già stata molto intensa. Prima di lasciarci propongo di fare qualche minuto di silenzio insieme, perché questa bella egregora che stiamo generando e coltivando insieme offra un po' della sua volontà di pace e di trasformazione fuori di noi, il più possibile.

DOMENICA

Buongiorno a tutti voi, ci fa piacere vedere che vi avvicinate…, lo spirito della famiglia sta esprimendosi bene!

Ho iniziato, con l'aiuto di Maria e Bernard, a guardare le numerose domande che ci avete dato; abbiamo fatto una sintesi in modo che durante tutta la giornata troverete delle risposte, perché capite bene che non posso rispondere ad una domanda per volta, ma dobbiamo trarne il senso in modo che questo sia utile per tutti.

Una domanda che è stata posta una sola volta ma che mi sembra importante: qualcuno mi ha chiesto: «Come mai parli sempre dei maestri dell'oriente e non di quelli dell'occidente, ce ne sono anche qui!». È vero, ma quando parlo del maestro Morya o del maestro Gesù, io pensavo all'occidente perché, è vero che la Palestina non è occidente, ma per noi è un po' inclusa nella cultura del nostro mondo. D'altro canto ho scelto di parlare solo dei maestri che conosco personalmente e con cui ho avuto dei contatti particolari. Potrei parlarvi del maestro Saint Germain ma non ho mai avuto contatti personali con lui; è questo il motivo per cui non vi ho parlato dei maestri di cui si parla nelle tradizioni classiche. Questo è l'aspetto personale che mi riguarda. Inoltre vi è un aspetto molto più generale: dovete sapere che qui in occidente soprattutto da alcuni secoli i maestri di saggezza hanno più difficoltà ad esprimersi ed a esprimere la loro saggezza. Pensate davvero che maestri come Yogananda, Sai Baba, Mère Merà o Ma Ananda Mai e Amma e altri maestri, se fossero stati in Italia, Francia o Germania avrebbero potuto crescere ed esprimere come hanno fatto? Questa occidentale è una società che permette poco l'espressione della maestria e lo sviluppo della maestria in sé. Mentre l'Asia e particolarmente l'India rimangono luoghi privilegiati per esprimere ciò che alberga nel cuore e la padronanza di ciò che abita nel cuore. È per questo motivo che oggi è difficile trovare un maestro incarnato che riveli di essere un maestro incarnato in Occidente. Questo non vuol dire che non c'è ne sono, ma da una parte la società reprime questi slanci sin dall'infanzia, inoltre la struttura mentale di questa società rompe questi slanci. Vedete che quando pensiamo a maestri come Kutumi, ne troviamo incarnati anche in Francia e ad Assisi. Vedete, si tratta anche dell'Occidente, ma parliamo anche di altre epoche storiche. Parliamo del Medio Evo, epoca in cui la nozione di anima e dello spirito era un'evidenza per tutti. Il fatto è che noi parliamo di una società che si dice libera e nella quale si può parlare liberamente di tutti i tabù. Ma quando cominciamo a parlare di anima e di spirito diventiamo quasi impudici per alcuni; c'è come un'incoerenza nel nostro mondo di poter parlare di ogni cosa, di ogni argomento. In realtà tutto ciò che tocca l'intimità della coscienza ci disturba. Se andate in altri luoghi che rimangono privilegiati per questi argomenti, come l'India, se capita che voi mettete in dubbio l'esistenza dell'anima e l'esistenza di Dio, la gente vi guarda come se foste un animale molto strano. Per questo non dovete stupirvi se, degli esempi che possiamo citare, molti provengono da questa regione. Ripeto, cercando di essere chiaro nella risposta: non è che non ci sono maestri nell'Occidente, ce ne sono, ma sono molto discreti e non si fanno pubblicità, e la difficoltà che c'è nel manifestarsi è amplificato dal fenomeno delle sette, perché appena cominciate a parlare dello spirito e lo fate in pubblico, come lo faccio io ora, subito sarete sospettati di essere un guru all'occidentale e per quale organizzazione lavorate e che cosa volete fare quando dominate la coscienza degli altri. È per questo che i maestri di saggezza sono molto discreti in Occidente.

Un'altra domanda molto ricorrente che avete fatto è **relativa "all'apertura del cuore**": è un'annotazione molto giusta. Molte volte mi hanno detto che l'apertura del cuore sembra un passo necessario e indispensabile verso un avanzare nella coscienza, specialmente verso un progredire nella maestria, nella padronanza di sé. Contemporaneamente essa è una nozione molto vasta e non molto concreta. È come quando pronunciamo la parola "Amore", è come un vasto contenitore dentro il quale mettiamo tutto ciò che vogliamo.

Cerchiamo di capire che cosa vuol dire un cuore che si dilata, ma come facciamo ad arrivarci? C'è una via piuttosto che un'altra? È meglio entrare in certe discipline, come praticare lo yoga o la meditazione? Dobbiamo metterci sotto la direzione di una guida spirituale, ad esempio? Oppure ci sono altri mezzi che sono più adatti al nostro mondo?

Sapete, a forza di considerare quello che mi accade, che è la cosa più importante della mia vita in questi ultimi trent'anni, mi sono davvero reso conto che non esiste una via, c'è una moltitudine di vie possibili per aprire il nostro cuore. E nessun essere spirituale, fosse anche un maestro di saggezza incarnato, non vi dirà mai: «La mia via è la via, voi dovete fare questo e non quest'altro». Semplicemente perché c'è una via per ognuno; in funzione della sensibilità dell'anima e del colore dell'anima di ognuno. Ciò che può aprire il cuore di una persona non è la stessa chiave che può aprire il cuore dell'altro. Capite che parlare di un metodo assoluto dell'apertura del cuore, sarebbe un po' come cercare di definire la verità. Che cos'è la verità? Nessuno dei maestri di saggezza, di cui io sono stato in presenza, si è mai azzardato a definire la verità. Semplicemente perché la verità è un principio in costante sviluppo ed è come la vita, si espande sempre sempre sempre. Ciò che è la verità per un livello di una persona è solo una mezza verità o un errore per il livello di coscienza di un'altra persona. Dobbiamo quindi intendere che la verità è coordinata semplicemente con il grado, con il nostro livello, con la nostra possibilità di intendere la qualità della nostra vita e il nostro incontro con il divino. Allora è in funzione... non è solo del nostro spazio interiore di comprensione, ma anche del nostro atteggiamento rispetto all'uscire o togliersi dai nostri condizionamenti.

Ciò che io ho imparato a fare vicino a questi maestri oggi o nel tempo è di accettare la possibilità di vedere a volte da un giorno all'altro alcune di quelle che erano le mie certezze cadere a pezzi.

A livello di ciò che apre il cuore è esattamente la stessa cosa. C'è una verità che mi sembra di aver capito e che si libera sempre di più dall'insegnamento dei maestri che ho potuto frequentare; vi ho detto una verità che si applica essenzialmente al nostro occidente, che è una chiave che mi sembra possa corrispondere di più a noi, in questi tempi e in questo mondo ed è ciò che in India si chiama il Karma yoga, ed io lo chiamo così perché noi non abbiamo questa parola o una analoga.

Il Karma yoga è lo yoga nel servizio, nell'azione. Capite che in questo caso non si tratta di esercizi fisici, è unione, è **LA RICERCA DELL'UNIONE ATTRAVERSO IL SERVIZIO. Il servizio è OFFRIRE LA PARTE MIGLIORE DI NOI STESSI NEL QUOTIDIANO.** Viviamo in un mondo, qui nell'occidente, in cui i nostri bisogni quotidiani primari sono soddisfatti. Anche coloro che sono poveri tra di noi sono ricchi rispetto ai ¾ dell'umanità. Di solito noi non ci chiediamo dove andremo a dormire di notte o cosa mangeremo durante la giornata e, nel momento in cui facciamo la figura dei ricchi a livello planetario, che cosa ci rimane da fare per progredire e per offrire al resto del mondo parte della ricchezza che abbiamo? Nel momento in cui il nostro mentale è pieno di preoccupazioni, in cui il nostro ritmo di vita ci lascia poco tempo per pregare e meditare; tra poco non passeremo nemmeno un'ora della nostra giornata senza avere tra le mani un computer o un telefono cellulare che è diventato il nostro compagno in ogni istante. Che cosa dobbiamo fare allora per operare? Semplicemente cercare di offrire il nostro servizio in modo concreto, non solo attraverso il volontariato, attraverso un aiuto agli altri su tutti i livelli ma anche attraverso la presa di coscienza che il rapporto che abbiamo con la materia, col concreto, può davvero essere per noi un trampolino perché viviamo in un mondo materiale e sembra che non possiamo farne a meno, qui in occidente. Allora perché non porre uno sguardo diverso sulle nostre contingenze materiali?

Questo è ciò che si chiama **KARMA YOGA:** L'UTILIZZO DELLA MATERIA DI TUTTE LE AZIONI QUOTIDIANE PER CRESCERE. Possiamo pelare delle patate pensando che questo sia un lavoraccio oppure farlo ringraziando la vita perché possiamo sbucciare delle patate.

Possiamo scopare per terra pensando che se avessimo una colf potremmo fare altro oppure farlo considerandoci fortunati per avere una casa. I dieci minuti che passo pulendo il suolo possono essere un'occasione per riflettere su un sacco di cose e per impegnarmi nella pulizia interna del mio mentale. Karma yoga vuol dire sedersi vicino ad un collega di lavoro che non ci piace particolarmente, come spesso succede sul lavoro, e chiederci: «Cosa faccio io vicino a questa persona? Perché è questa persona che è seduta vicino a me e non un'altra? Che cos'è che nella storia delle nostre anime ci ha fatto incontrare? Che cosa essa suscita in me e perché?». E' importante diventare consapevoli che tutte le circostanze della vita concrete, materiali, hanno una funzione di insegnamento per ognuno di noi. Possiamo trasformare tutte queste cose concrete che dobbiamo fare tutti i giorni in una quantità di occasioni per una crescita di coscienza. È questo il Karma yoga! Darsi la possibilità di trasmutare tutte le circostanze della nostra vita in occasioni per l'apertura del cuore sapendo che il caso non esiste e che non è un caso che una persona o un'altra riempia il nostro quotidiano e che si manifesti in quel modo.

Frequentando alcuni Maestri di Saggezza ho potuto capire meglio che nulla, nessun dettaglio della nostra vita è fortuito e ciò significa che ogni dettaglio del nostro quotidiano ha una funzione molto precisa, precisa come possono essere un punto o una virgola in un programma informatico. Sapete che nei programmi informatici, se cambiate un segno non potete più avere l'accesso al cuore del computer e nella nostra vita è la stessa cosa: ogni cosa, ogni evento, ogni persona hanno una funzione nella nostra vita e ciò che caratterizza i maestri realizzati è di riuscire a cogliere tutti i segni della vita, a leggere il loro linguaggio e il Karma yoga ci invita a questo, a **essere attenti a ciò che il mondo attorno a noi, a iniziare dal nostro mondo più vicino a noi, ci sta raccontando**. È abbastanza facile passare del tempo a leggere libri, a studiare ciò che un maestro che non abbiamo mai visto o che non vedremo più ha detto o insegnato 10000 anni fa o in un posto molto lontano di qua, ma è forse molto più difficile cercare di conoscere il nostro vicino e cercare di stabilire un legame con lui, di entrare in contatto. È questa la prova per noi in occidente in cui l'individualismo è spinto all'estremo.

Il Karma yoga di cui parlano i Maestri in Oriente, per noi qui è diventare consapevoli di quanto sia importante la vicinanza con gli altri. Non è il caso di occuparci di quello che accade nelle galassie se non riusciamo a conoscere noi stessi attraverso la consapevolezza delle nostre reazioni rispetto al nostro mondo immediato. Di solito noi togliamo dalle nostre preoccupazioni tutto ciò che non ci piace; il nostro vicino di casa, il nostro collega di lavoro molto facilmente lo consideriamo un imbecille o un nemico se non è d'accordo con noi e non la pensa come noi. Per questo, dopo ci rifugiamo nei libri, ascoltiamo o leggiamo tutto il channeling di tutto il mondo e ci sentiamo parte di un'élite spirituale. Non dobbiamo nasconderci questa realtà, siamo tutti un po' così; non vi sto dicendo che sia facile liberarsi di queste attitudini mentali ma è evidente che il primo passo è quello di diventare consapevoli di questo stato. Il Karma yoga ci invita a considerare che ogni cosa che accade nella nostra vita merita che le venga restituito il suo aspetto sacro. **KARMA YOGA** VUOL DIRE**: RESTITUIRE L'ASPETTO SACRO ALLA VITA**, diventare consapevoli che nulla arriva nel nostro cammino di vita che non sia utile all'apertura del nostro cuore. Ciò non significa che non dobbiamo più pregare o meditare; se possiamo trovare del tempo per queste cose è meraviglioso ma penso che ci siano migliaia di meditazioni che si perdono nell'universo perché provengono dalle nostre coscienze che sono parzialmente secche, aride, asciugate, ripiegate e centrate su se stesse. Di solito noi meditiamo per noi, per il nostro benessere, la pace, l'apertura di coscienza, il cuore oppure preghiamo perché c'è qualcosa nella nostra vita che non va bene. È strano constatare che quando va tutto bene nella nostra vita, molte preghiere rimangono dentro, non vengono espresse. Invece, nella consapevolezza di tutte le funzioni della vita quotidiana, abbiamo la possibilità di rimanere molto vicini alla nozione di **SACRO**. Quando 25 anni fa ho fatto un'esperienza memorabile nel **mondo di SHAMBHALLA**, per la prima volta mi sono trovato

davanti ad Esseri Realizzati e questo per me è stato uno choc psicologico e spirituale perché io ero ancora in un momento della mia vita in cui per me c'erano le cose appartenenti al sacro e quelle appartenenti al profano e guardando vivere questi Esseri in uno spazio di tempo che a me sembrava lungo, anche se in realtà è stato lo spazio di una notte, mi sono reso conto che questi Esseri avevano raggiunto quel grado di realizzazione; era appunto perché nella loro coscienza non vi era alcuna frontiera tra ciò che noi chiamiamo sacro e profano. **Il CRISTO** stesso si definiva come COLUI CHE ABOLISCE LE FRONTIERE e **AKHENATON** spesso diceva: «Sto passando la mia vita cercando di ABBATTERE DEI MURI». Il muro che egli doveva abbattere nella sua epoca era la differenza, la distanza tra Lui, dio incarnato, e il suo popolo; la distanza che c'era tra il principio solare, Dio, e il popolo. Allo stesso modo questi esseri, per arrivare al livello che hanno oggi, hanno dovuto fondere al loro interno l'illusione dei due principi di sacro e di profano. Facendo l'esempio che il sacro ed il profano sono i due poli di una batteria, ci mettiamo sempre nella posizione di chi classifica nella sua mente, la quale agisce in modo binario e duale e che quindi si colloca in una posizione di giudizio.

Tutti, nel nostro mondo, finiamo per essere dei giudici, costantemente; ci giudichiamo gli uni e gli altri, giudichiamo le situazioni, molto spesso in modo categorico: «Questo è buono, questo no, questo è positivo, quello negativo…» perché non riusciamo a staccare la nostra coscienza da ciò che ci "appare" in quell'istante. Partiamo sempre dal principio che la verità è ciò che ci appare nel momento presente, mentre invece abbiamo moltissimi condizionamenti, provenienti dalla nostra cultura, dallo stato di coscienza personale, che ci fanno dare dei giudizi secchi e che chiudono il nostro cuore. Uno dei segreti della realizzazione dell'essere, che permette e facilita l'apertura del cuore è la capacità di assumere subito una altezza diversa rispetto agli eventi ed alle persone che incontriamo. Tutti i Maestri sono degli Esseri che vedono infinitamente più distante di noi, che vedono dietro alle maschere della personalità ed all'illusione di un evento che viviamo e che viene a mettersi di fronte a noi. Ci sono molti eventi nella nostra vita, specialmente quando abbiamo già una certa età, che ci appaiono, quando li viviamo, molto negativi, dolorosi, difficili, che sono solo delle tappe di una metamorfosi necessaria e che ci stanno conducendo in un'altra fase costruttiva della vita. Tutti incontriamo persone disperate perché hanno perso il lavoro e molto spesso, due o tre anni dopo, chiediamo loro se hanno trovato un altro impiego e certi rispondono: «Sì, e molto meglio di prima!»; oppure:«No, non l'ho trovato, ma se tu potessi solo immaginare il cambiamento che è avvenuto in me in questi ultimi anni, tutte le cose che ho scoperto di me e della vita…». La stessa cosa vale per la malattia. Quante malattie sono l'elemento scatenante per l'apertura del cuore! Quante separazioni nelle coppie hanno ugualmente questa funzione… La nostra cultura, sul piano generale, planetario, spesso ci fa sentire la separazione (vi dico questo perché le separazioni nel nostro mondo sono una cosa corrente) come uno smacco oppure come difficoltà che non possiamo superare, mentre la maggior parte delle volte sono eventi che naturalmente non accadono per caso e che sono messi sulla nostra strada per servire da trampolino per una riflessione ed una presa di coscienza. Io credo che il tempo in cui le persone pensavano che la vita dovesse essere lineare su tutti i piani, sia sul piano del lavoro che delle relazioni umane, sia definitivamente finito perché la nostra vita, se vogliamo guardarla onestamente, è costituita da un certo numero di metamorfosi che si succedono in noi. Un cambiamento, a qualunque livello della nostra vita si manifesti, non arriva mai gratuitamente. Dio non è un creatore separato dalla sua creazione, non è un giudice per la sua creazione che può punirla. La creazione fa parte del suo corpo e del prolungamento della sua coscienza e il suo "lavoro", il lavoro di Dio, se posso permettermi di parlarvene in questi termini, è quello di fare in modo che ogni elemento della sua creazione diventi consapevole dell'origine, del destino, dello scopo della sua vita. E i grandi Esseri realizzati, che sia il Cristo o altri Esseri che troviamo ovunque nel mondo, uomini o donne naturalmente, hanno come missione (vi parlo sempre in termini analogici) di agire su di noi come quegli scienziati che fanno i cloni. Sapete che nel processo di clonazione una cellula restituisce tutto il corpo nella sua integrità perché in ogni cellula c'è la memoria completa di tutta la creazione del corpo; ciò significa che ogni cellula contiene il programma di base. Allora cosa fa un Maestro Asceso? Qual è il suo lavoro? Cerca di toccare quel

famoso "**ATOMO-GERME**" che è nel cuore di ognuno di noi. Esso è un atomo sottile ma che ha la sua controparte nel cuore fisico e che ha come funzione, come caratteristica di essere la memoria assoluta di chi siamo, della nostra origine e della successione delle vite che abbiamo già vissuto. Parlando nel linguaggio informatico, è la banca totale dei dati dall'origine dei tempi, dal momento in cui la Coscienza Divina ci ha pensati e ha proiettato con l'aiuto della sua immaginazione, la nostra realtà. Il lavoro di un Maestro Asceso sarà quello di stimolare, attivare l'Atomo-Germe così come farebbe uno scienziato quando va ad attivare quella che è la cellula di base, di origine; va a cercare la nostra memoria profonda e poco a poco permette alla nostra divinità, al Dio in noi, di risalire alla superficie e di vivere in consapevolmente in noi. È un'analogia, non è esattamente quello che accade ma serve a darvi un'idea del processo.

Esseri come il Cristo sono quelli che hanno scosso il nostro DNA. Il loro lavoro non è quello di far nascere una consapevolezza in noi ma quello di restituirci alla nostra realtà. Non inventano nulla, non cercano di insegnarci qualcosa. Stanno scuotendoci perché la nostra banca dati iniziale si attivi e ci permetta quindi di diventare consapevoli, ma da soli, non solo di quella che è la nostra origine ma del fatto che la nostra origine si confonde con il nostro scopo e cioè che l'alfa e l'omega si riuniscono, che facciamo parte di questo immenso motore cosmico che deve non solo prendere coscienza di se stesso ma che deve prolungare la vita perché lo scopo è quello di **PARTECIPARE AL PROLUNGAMENTO DELLA CREAZIONE.** Perché stiamo cercando di purificare la nostra coscienza e di avvicinarla al Divino? In un primo momento la risposta, ad un livello un po' individualista, è: per evitare di soffrire, per cercare una pace personale, ma subito ci accorgiamo che quella piccola cellula che noi siamo non può essere in pace, felice, se continua a pensarsi isolata dalle altre cellule che formano un organo. Come vi dicevo ieri, nel nostro Sistema Solare la Terra è un organo, una famiglia e più avanziamo in questa comprensione, più ci accorgiamo che questo organo è unito ad un altro sistema che possiamo paragonare al sistema digestivo, respiratorio, nervoso e che quest'altro sistema, quando riusciamo ad integrare la sua realtà in noi, ci restituisce la nostra presenza all'interno del Corpo Divino. È un discorso infinito questo, e uno dei messaggi fondamentali dei Maestri di Saggezza è la nozione di PARTECIPAZIONE ALLA CREAZIONE DELLA REALTA' DIVINA. **Noi fabbrichiamo Dio tanto quanto Egli crea noi**; se ci avviciniamo sempre più alla comprensione di questo concetto, questa affermazione diventa una vera rivoluzione.

Ascoltiamo il canto in Aramaico.

Prima di iniziare a parlare mi è venuto il desiderio di lasciare il posto ad un'azione anche se può sembrare strano chiamare questo un'azione. Volevamo proporvi un'altra meditazione e vi parlo di queste meditazioni come di AZIONI perché sul piano sottile mettono in moto molta energia e quando penso all'energia, quando vedo l'energia in movimento quando sono fuori dal mio corpo,

mi accorgo che essa non è una cosa vaga, è una specie di materia in un altro piano fuori dal nostro.

Dovete quindi prendere coscienza del fatto che quando pregate o meditate agite sempre sui piani sottili in modo molto incisivo.

MEDITAZIONE

Vi invito a chiudere gli occhi e come al solito iniziamo con una serie di lunghe e lente inspirazioni. È una meditazione che proviene dall'Egitto, dai tempi del faraone Akhenaton. Non è molto importante saperlo ma ve lo dico perché ci lega ad un certo filo conduttore e ci permette anche di capire come gli uomini che vivevano in quei tempi non fossero diversi da noi oggi.

Visualizziamo la Presenza Divina come un Sole Blu sospeso al di sopra del nostro capo ed invitiamolo a scendere dolcemente in noi fino al livello del nostro cuore ed invitiamo adesso in noi l'immagine della nostra Terra, del nostro Pianeta. La invitiamo a sovrapporsi a quella del Sole Blu che ora è al centro del nostro petto ed è la presenza della Terra, ora, che vive ed irradia al centro del nostro petto e molto lentamente, con molta pace e molta fluidità, cercheremo di posare la nostra coscienza al centro della Terra e se riusciamo davvero ad identificarci con il centro di quella Terra, a permettere al nostro Amore di impregnarla, allora ci accorgeremo presto che la presenza di quella Terra in noi si confonderà con la presenza del nostro cuore ed è questo cuore che vibra in noi che lasciamo espandersi liberamente.
La Terra è il nostro Cuore, il nostro Cuore è la Terra.
Ed ora ci basta fare un viaggio ancora più profondo in noi e permettere alla nostra coscienza di andare ad annidarsi dentro l' ATOMO-GERME, cioè all'interno della nostra memoria totale nel punto in cui noi tocchiamo la nostra prima origine.
Ora vi invito a ripercorrere il cammino inverso, ad espandere la vostra coscienza dall'atomo seme fino alla totalità del vostro cuore, cercando di sentire a quale fonte di luce si è appena connesso. Com'è il vostro cuore ora?
Ed ecco che il nostro cuore può nuovamente confondersi con il cuore del nostro Pianeta, la Terra, con il suo centro, con il suo Sole centrale che palpita.
Ed ecco che lasciamo risalire questo Sole Centrale della Terra verso l'alto del nostro corpo dal centro del nostro petto fino alla sommità del nostro capo ed ancora più in alto, fino a dove può salire, senza alcun limite. È un movimento ascendente di unione con il Cosmo.

Questo era un lavoro che un tempo praticavamo regolarmente e ci veniva insegnato che esso poteva facilitare la discesa in noi di quello che noi oggi potremmo chiamare la GRAZIA o lo **STATO DI GRAZIA** che è uno stato di apertura del cuore in connessione con il Divino che si realizza in quello che oggi potremmo chiamare l'allineamento dei corpi: dello SPIRITO, dell'ANIMA e del CORPO FISICO. Noi parliamo sempre di queste tre realtà come se fossero delle evidenze, almeno in ambienti come questo, ma in generale, appena cominciamo a parlare del corpo dell'anima e dello spirito abbiamo la tendenza a concepirli come concetti non chiari, indefiniti, che non hanno una realtà tangibile. Quello che io posso dirvi in quanto testimone è che quando ci troviamo negli stati di coscienza in cui possiamo identificarci con il corpo dell'anima e, al limite, con quello dello spirito, ci rendiamo conto che essi non sono delle idee, dei principi metafisici ma realtà molto palpabili ed è per questo che io uso il termine: CORPO DELL'ANIMA. Quando la nostra coscienza è nel corpo dell'anima, lei sa di essere in un corpo, lo tocca, non è immateriale solo che esso manifesta altre realtà, altre capacità rispetto a quello fisico e quando arriviamo ai limiti, alle porte dello spirito (parlerò solo delle porte perché non pretendo di aver avuto l'accesso ad altri livelli), in base a quello che ho sentito e che mi è stato comunicato dai Maestri di Saggezza, posso dire che il corpo dello spirito è una cosa reale, non una realtà fluida, gassosa, indefinita: è una materia.

Naturalmente questo potrebbe provocare uno scandalo presso tutti gli spiritualisti del mondo perché parliamo dell'anima e dello spirito come della materia; ma quando siamo in connessione, immersi nella loro realtà, ci rendiamo maggiormente conto che non esistono due elementi opposti nella creazione ma un'unica realtà che si scompone in livelli vibratori diversi. Allora il corpo fisico sarà solo uno degli anelli, diciamo l'anello inferiore, il più denso, della nostra realtà spirituale; non esiste una frattura tra questi diversi mondi nella realtà, nell'assoluto ma noi, invece, la frattura tra essi la viviamo tutti i giorni. È il nostro condizionamento mentale e religioso che ci fa dichiarare separati non solo da Dio ma anche da noi stessi, da quella scintilla che siamo noi e che è stata messa nell'infinito da Dio. Ci troviamo in una specie di circolo vizioso che in occidente è stato considerevolmente mantenuto e rinforzato dalla chiesa cattolica che ha trasformato Dio, la Divinità in un creatore esterno alla sua creazione che può decidere di porre un termine alla sua creazione quando lo deciderà; allora noi, in questo schema che ci infantilizza, siamo semplicemente dei

sudditi di una divinità che non sarà mai accessibile, che dobbiamo espiare il fatto di essere estranei alla divinità stessa. Credo che questa nozione di separazione, che è molto presente nel nostro mondo oggi, sia alla base, all'origine di molte depressioni perché non solo dubitiamo di Dio, della sua esistenza, ma quando poi ammettiamo tale esistenza, viviamo nella nozione di separazione e di fronte alle difficoltà della vita ci diciamo che Dio ci ha abbandonato. Mentre diciamo questo sottolineiamo ulteriormente la separazione e non ci accorgiamo che in realtà questo abbandono proviene da noi, siamo noi che abbiamo abbandonato Dio. Ci siamo lasciati trascinare in un'enorme confusione di cose mentali che fa sì che la nozione di dualità l'abbiamo inventata noi. Uno degli scopi che i Maestri, Incarnati o no, perseguono in questa epoca è di fare di tutto perché la vita ci trasformi completamente dal momento che siamo in uno stato si asfissia così grande, in uno stato di mancanza, di carenza di questa presenza Divina, affinché facciamo finalmente quello che fanno le persone che stanno per annegare, che si dibattono disperatamente per toccare il fondo e risalire alla superficie e respirare finalmente ed accorgersi che bastava chiedere, fare una vera richiesta dal profondo del loro essere per ritrovare l'ossigeno che è il Divino. È in questo senso che i maestri operano in modo tale che saremo condotti ad un momento di ultima, totale disperazione che ci indurrà a realizzare che, se la porta è chiusa, siamo noi che la chiudiamo. Dio non l'ha mai chiusa e non ha mai potuto chiuderla perché non è estraneo alla nostra realtà, perché attraverso la nostra disperazione la Coscienza Divina si trasforma, lavora se stessa, inventa la vita in miliardi e miliardi di sviluppi, attraverso ognuna delle nostre "erranze". Vedete che la pietra d'intoppo alla nostra liberazione si trova proprio nella nozione di separazione, di frontiera.

Mi fanno sempre questa domanda:«**Perché alcune religioni come quella cristiana, hanno messo Dio esterno all'uomo?»**. Semplicemente perché le religioni sono creazioni dell'uomo e assomigliano pochissimo ai Maestri che le hanno ispirate; perché durante i secoli, dopo la scomparsa dell'iniziatore, hanno cominciato ad assomigliare al livello di coscienza delle persone alle quali erano indirizzate. Quando parlate ad un bambino usate delle parole che egli possa capire e non possiamo immaginare di essere su un piano generale, sul piano cosmico, molto diversi da dei bambini.

Per iniziare in dolcezza questo ultimo pomeriggio, avrei voglia di proporvi nuovamente la **MEDITAZIONE DELLA COLOMBA** che era considerata molto importante; mi sembra che sia buono ripeterla insieme, così ve la ricorderete meglio.

C'è una domanda che ritorna di frequente: alcuni di voi mi dicono che Dio è presente ovunque, che noi siamo in Lui come Lui è in noi e che non c'è separazione tra Lui e noi e tra noi e la Sua creazione. Allora come facciamo a comprendere la **PRESENZA DEL MALE** nel nostro mondo? Come è possibile che il male possa essere nel corpo di Dio, poiché noi siamo il corpo di Dio?

Credo che per capire questo dobbiamo metterci in una prospettiva completamente diversa ed essere consapevoli che ciò che chiamiamo Dio, al livello più elevato che possiamo immaginare, non è né il bene né il male, almeno come noi li intendiamo; non sono né il polo positivo né quello negativo della batteria cosmica, perché il + e il – hanno nostalgia l'uno dell'altra, così come l'uomo e la donna ed il giorno e la notte; c'è una forma di incompiutezza in questi due poli. Dobbiamo cercare ciò che chiamiamo Dio al di là dei due poli della batteria. Cosa c'è al di là dei due poli della batteria? C'è la batteria stessa e ciò significa, in altri termini, che Dio è al di là del bene e del male e che ingloba entrambi ed è questo il motivo per cui, nei testi più ermetici del mondo, Dio è sempre chiamato l'inconoscibile. Tutte le immagini che possiamo farci di Dio non corrispondono evidentemente mai alla Sua realtà; la Sua presenza, la Sua coscienza e la Sua forza generano la libertà di inventare il male e senza il bene non c'è il male e senza il male il bene non può esistere ed **è l'apparente opposizione di questi due poli che genera il motore dell'evoluzione.** È semplicemente nella nostra libertà che noi, esseri umani, e tutti gli esseri che sono coscienti di se stessi, definiamo la natura del male. Non c'è un fondo al male, così come non c'è un fondo al bene; siamo noi che attraverso la nostra capacità di dirigerci nell'Universo abbiamo

la possibilità di dare più o meno ampiezza a questi due aspetti per avanzare più o meno velocemente verso noi stessi e, ciò che chiamiamo Dio, naturalmente, è molto al di là di tutto ciò. Non c'è un solo Maestro di Saggezza (alcuni di loro mi hanno detto questo) che possa dare una risposta soddisfacente su cosa sia Dio, perché appena facciamo un passo verso di Lui ci accorgiamo che ciò che pensavamo di aver capito di Lui è superato da altri concetti ed è per questo che si chiama l'inconoscibile o il totalmente altro e ciò significa che è sempre al di là di ciò che possiamo immaginare. Tutto ciò che possiamo supporre di Lui è una caricatura perché anche dicendo Lui, lo abbiamo già rinchiuso in una struttura mentale che non gli corrisponde assolutamente, che non ha alcun senso. Dio ci sfugge sempre ed è questo il motivo per cui le diverse religioni, le varie fedi hanno messo dei profeti, dei rivelatori della Sua presenza, come Suoi intermediari e rappresentanti, che naturalmente sono stati deificati nel tempo. Quello che io posso dire è che più c'è presenza della luce nel nostro mondo, ed è quello che credo stia accadendo oggi, (naturalmente la luce che c'è è solo un riflesso) e più l'ombra che nasce da quella luce è grande. Non dobbiamo stupirci del fatto che oggi l'ombra sulla Terra sia terribile perché è la giusta reazione all'avvicinarsi di una grande luce. È un fenomeno fisico di base: se proiettate uno spot luminoso molto potente su un oggetto qualsiasi, più la luce è intensa, più l'ombra proiettata sarà nera. Questa è una realtà che è eterna e che non dobbiamo dimenticare e che deve, piuttosto, incoraggiarci: più l'ombra è lì e più la luce è vicina. **Oggi possiamo dedurre che la presenza dei Maestri di Saggezza è raramente stata più forte di adesso sulla Terra,** ma non aspettatevi che Essi si manifestino come nel passato, con dei bei vestiti bianchi … Conosco una persona che tempo fa mi diceva che se il Cristo venisse oggi a darci il suo messaggio, prenderebbe il corpo di uno sportivo per avere un microfono e le telecamere televisive e ci trasmetterebbe in questo modo il Suo messaggio, perché se camminasse con un vestito bianco per le strade di Milano o di Torino nessuno lo ascolterebbe. Per questo motivo dobbiamo tirar fuori dal nostro spirito, dalla nostra coscienza tutti gli schemi prefissati rispetto a coloro che sono portatori di una parola di luce. Sono persuaso che quando i portatori di luce si faranno di nuovo vedere da noi, ci sorprenderanno, negli anni a venire, per il loro aspetto sconcertante, per il modo di manifestarsi, per le loro capacità e per i mezzi con cui si avvicineranno a noi. Dobbiamo aspettarci di essere molto sorpresi.

Parlo degli ANNI FUTURI ed ho un'altra risposta a delle domande sul 2012.

Ci sono stati il 1984, l'anno 2000 ed ora il 2012! Vi posso dire che ogni volta che mi è capitato di porre una domanda rispetto ad una data a dei Maestri Spirituali importanti, ogni volta mi hanno sorriso come se mi dicessero: <<Sei proprio ingenuo, pensi ancora che il piano divino sarebbe così stupido da rivelarsi prima, con delle date fissate?>>. Non significa che non ci debbano essere delle date importanti nella storia che ci aspetta, ma dobbiamo sempre attenderci un "colpo di fulmine", "di tuono" nella rivelazione della presenza divina sulla Terra perché la coscienza viene interpellata in questo modo ed esso è stato sempre uno degli strumenti usati dalla presenza divina per creare degli choc. Se aspettiamo un evento, ci riposiamo in un certo qual modo perché abbiamo l'impressione di conoscere già le cose e si instaura in noi una specie di sicurezza. È certo che la ricerca di una crescita interiore, di una vera e propria fioritura non ha niente a che vedere con quella specie di riposo mentale, emotivo, della personalità; coltiva al contrario l'insicurezza, con una certa gioia ed una specie di malizia, non come un elemento che ci faccia soffrire ma come un fermento di fiducia.

I Maestri di Saggezza ci dicono: <<Non preoccupatevi di una data, qualunque essa sia, siate sempre pronti ad una metamorfosi interiore, è l'unica cosa che conti veramente. Ditevi che questo vi accadrà domani mattina, così come può aspettarvi la morte. È semplice da capire questo. Siete in grado di guardarvi in faccia, oggi, o preferite incontrare voi stessi nel 2012?>>. Non si tratta di negare che ci possano essere delle date importanti, ma di dire che "*oggi la mia metamorfosi sta iniziando, il mio turismo spirituale è finito adesso e se questo dovesse sconvolgere completamente la mia vita, ciò accadrà; io devo sapere cosa sto cercando, cosa voglio e di certo non posso riposarmi sulla venuta di una o di diverse presenze che risolveranno i miei problemi al mio posto*".

Sapete che in molti messaggi comunicati attraverso il channeling ci raccontano di arrivi di navi spaziali attorno al 2012 e naturalmente gli esseri che guideranno questi mezzi ci riconosceranno tutti perché, naturalmente, siamo i migliori, gli eletti; ci aspireranno nel raggio di luce e tutti noi ascenderemo in questo modo. Ci sono migliaia di persone per cui questo è lo schema ideale ed inevitabile di evoluzione, e che credono che questo accadrà.

Non vi dico che non potranno esserci manifestazioni provenienti da altri mondi; io stesso vi posso dire che queste presenze esistono e sono attive; varie volte ho incontrato queste realtà che sono proprio reali ma non dobbiamo immaginarci che queste presenze, questi esseri, in un sol colpo ci tolgano dalla nostra stupidaggine, che tutto, con un colpo di bacchetta magica, sarà sistemato e tra qualche secolo, quando avranno fatto pulizia sulla Terra, ci riporteranno qui. Questa idea del futuro è facile e tranquillizzante; immaginate che questo succeda davvero, che cosa significa a livello della nostra coscienza, del nostro cuore? È una ricetta americana, uno scenario Hollywoodiano da cui, naturalmente, tutti i cattivi sono eliminati. No, io penso che bisogna essere seri e quando davvero abbiamo coscienza dell'aspetto sul quale dobbiamo lavorare in noi e della guarigione che dobbiamo comunicare al nostro Pianeta, scenari come quello che vi ho descritto ci rendono infantili. Sono convinto che i decenni che seguiranno ci permetteranno di avere delle prove molto concrete che non siamo soli in questo Universo (non discuto nemmeno su questo punto) e saremo certi che questi esseri, da quello che io ho visto e capito, che lavorano a stretto legame con alcuni Maestri di Shambhalla, non vogliono cambiare quelle che sono le carte della nostra evoluzione e non hanno alcuna intenzione di intervenire in modo unilaterale e su una specie di riflesso di pietà nella nostra crescita. Tutti, gli uni e gli altri, hanno come scopo quello di rimetterci in mano le redini del nostro destino. Dobbiamo essere consapevoli che ognuno di noi sta costruendo il futuro dell'Umanità, cominciando dal nostro proprio futuro e che, anche se siamo guidati da Maestri di Saggezza, alla fine **saremo sempre noi, individualmente, che avremo la chiave che permette di far cessare le nostre sofferenze.**

Alcuni momenti fa vi parlavo dei messaggi che a centinaia arrivano attraverso il channeling nel mondo e vorrei rispondere ad una domanda che mi sembra importante su **come si faccia a riconoscere un messaggio autentico da uno che non lo è,** dal momento che è una giungla. Penso che ce ne siano molto di meno in Italia rispetto al continente americano e la risposta è molto semplice: "*qual è il movimento creato dal messaggio?" Se ci fa muovere dentro, se ci pone delle domande vere che ci rimandano a noi stessi, se ci scuote, se fa nascere nuovi concetti, allora possiamo dire che è interessante. "Cosa suscita in me questo messaggio?": è questa la soluzione.*

Non è la firma che c'è al fondo del messaggio che lo rende più importante di un altro, perché firmare è facile. Se io mi metto in meditazione 10 minuti posso fingere di darvi un bellissimo messaggio e firmarlo Morya. Capite che la cosa importante è il movimento interiore provocato in noi da un testo o da un messaggio. La maggior parte dei testi che ci vengono comunicati adesso non ci aiutano ad andare avanti, ci accarezzano nel senso del nostro pelo dicendoci che se crediamo nella realtà di alcuni maestri che sono al riparo nei loro vascelli spaziali, vuol dire che facciamo parte dell'élite dell'Umanità e che naturalmente saremo salvati; così come un tempo facevano credere che se andavate in chiesa una volta alla settimana, se facevate la comunione e vi confessavate, avreste avuto un posto in paradiso. È la stessa cosa, lo stesso principio: potevamo fare quello che volevamo ma nel momento in cui ci si andava a confessare il perdono era assicurato. Tutto questo non è una realtà; se pretendiamo fare davvero un cammino spirituale, penso che dobbiamo considerare tutte queste cose con il massimo spirito critico. Ciò non significa condannare in modo intransigente perché ognuno di noi ha un livello di comprensione diverso; è chiaro che un messaggio arrivato dal channeling può essere molto significativo per una persona ma non per noi che siamo l'unico giudice al nostro interno, in grado di dire ciò che va bene o non va bene per noi; non possiamo berci sistematicamente tutto quello che arriva solo perché è firmato in un modo o nell'altro. Vi posso dire perché ne ho parlato 12 anni fa con il Maestro Morya, che Egli stesso era stupefatto dalle migliaia di messaggi che dovrebbe aver firmato Lui ma dietro ai quali non c'era naturalmente la Sua presenza; questa cosa da un lato lo divertiva ma dall'altro lo

rattristava come una constatazione un po' amara. La cosa certa è che gli Esseri Realizzati, che presiedono in questo momento all'evoluzione dell'Umanità, si manifestano molto meno di quello che possiamo pensare passando attraverso il channeling. Non è che non lo facciano mai, ma lo fanno molto meno di quello che possiamo immaginare e quando i messaggi hanno la loro impronta di solito sono delle grandi "sberle" che ci vengono date, perché non sono Esseri che stanno lì per farci i complimenti; sanno benissimo che l'appuntamento non è verso un assopimento delle coscienze, al contrario sono presenti per lavorare in noi la volontà. In certi ambienti molte persone hanno l'impressione che sia sufficiente amare… sapete, quel tipo di amore da "amatevi gli uni gli altri"… L'amore è una specie di contenitore in cui mettiamo di tutto e che, naturalmente, troviamo in ogni religione ma anche nel movimento chiamato New Age ed è una parola colorata molto spesso con rosa chiaro, azzurro e questo perché l'amore può assumere diecimila sfumature diverse. Ma il messaggio di esseri come Miriam di Magdala o il Maestro Morya, per citarne solo due, è un **messaggio di volontà** e se questi Esseri hanno raggiunto il livello di realizzazione che conosciamo non è perché si sono accontentati di amarci, di amare l'Umanità in modo globale, ma perché il loro amore ha saputo assumere, a volte, l'apparenza della spada che impugniamo saldamente, con volontà, avanzando in questa specie di giungla interiore. L'amore non è solo una carezza ma anche lo schiaffo dato al momento giusto e non sempre, quando vi parlo di uno schiaffo, esso è rivolto agli altri ma può essere un autoschiaffo. Sono Esseri che, per arrivare al loro grado di realizzazione, non si sono perdonati molto le conseguenze dei loro comportamenti, sono stati molto esigenti rispetto a se stessi. L'esigenza non è l'intransigenza ma è la chiara definizione di uno scopo nella nostra coscienza e nel nostro cuore, la chiara definizione che non significa il disprezzo della compassione, il disprezzo per le debolezze umane ma, al contrario, è un'esigenza che è così amorevole che può accogliere nel suo seno ognuna delle fragilità che sono proprie degli esseri umani ma che non ammette un posto ad una malattia molto diffusa oggi sulla Terra che è la "vittimite" acuta che ci porta a dire: "*non ho potuto far questo, non è colpa mia, è perché ho ricevuto questa educazione dai miei genitori, io non sono stato abbastanza amato, mi è venuta questa malattia che mi ha impedito questo o quello…".* Certo tutto questo è vero, ma perché siamo nati in quella situazione, con quella cultura, con un certo handicap fisico, perché quella malattia ha trovato posto in noi? Siamo le vittime di una forza divina che vuole vendicarsi non si sa bene di cosa? **NO**, siamo noi che abbiamo seminato queste cose e, se vogliamo rimanere a quel punto, possiamo farlo, è la nostra scelta. Questo è il messaggio dei Maestri di Saggezza: **SVEGLIATEVI FINALMENTE, PRENDETEVI CURA DI VOI.** È difficile da capire questo, perché le prove ci attendono sempre lì dove non le aspettiamo; appena ne abbiamo superata una, ne arriva un'altra! Non è che la vita si stia accanendo su di noi, è l'intelligenza della nostra coscienza superiore che sta tessendo un reticolo estremamente sottile, la trama delle nostre prove la cui forza, potenza ed intelligenza ci obbligherà ad andare sempre più avanti. Io vi dico che non c'è nemmeno un Maestro di Saggezza che non viva questa cosa, nemmeno il Cristo, nemmeno il Cristo. Nei Vangeli canonici questo è descritto nel famoso episodio della tentazione; che cosa significa questo racconto? Significa che persino un Essere della dimensione del Cristo può trovarsi in una situazione in cui deve fare delle scelte o riaffermare delle scelte fatte. Qualunque sia il nostro grado di comprensione o di realizzazione, **il seme divino che portiamo in noi ci chiede di riaffermare la nostra volontà di andare avanti**. Il male e la sofferenza che noi stiamo constatando oggi nel nostro mondo non sono assolutamente delle punizioni divine, non sono la prova che Dio è un'utopia ma sono la testimonianza della nostra mancanza di coscienza, dell'assenza della nostra presenza al centro di noi stessi e non possiamo accusare nessun altro se non noi stessi. Questo mondo è il frutto delle nostre costruzioni mentali, emotive e di tutti i nostri appetiti e credo che non possiamo pretendere di avanzare verso quella famosa "età dell'oro", età dell'acquario di cui tutti parliamo, se non abbiamo realizzato questo aspetto in noi.

Vi dirò alcune parole sull'ETA' DELL'ACQUARIO; una domanda riguarda l'eterizzazione della Terra, il cambiamento del livello vibratorio, ed io direi che lo stiamo proprio vivendo ed è proprio perché la struttura molecolare della materia del nostro mondo sta cambiando,

che possiamo cominciare ad approcciare, in modo più concreto ed aperto rispetto a prima, verità fondamentali; sempre in conseguenza di ciò, in questo mondo tutto è esacerbato: la violenza, tutti i livelli di scambio tra gli esseri umani; si esprimono le idee più folli, i modelli più strani; la natura stessa è in pieno sconvolgimento e credo che siamo solo all'antipasto. Tutto ciò sta annunciando ed è il testimone della fase di eterizzazione della Terra e ciò non significa che il nostro mondo diventerà di cotone e che tutti saremo belli e gentili. Io vi parlo delle mie esperienze di decorporazione: quando io mi proietto su un piano di coscienza vicino al nostro, che è il piano eterico, siamo sempre in un mondo concreto, simile a questo, con dei tavoli e degli oggetti; è come se passassimo su un'altra rete televisiva, su un altro canale ed è questo che ci aspetta progressivamente, ma questo non vuol dire che di colpo tutte le nostre difficoltà si risolveranno. Ci accorgeremo che le leggi che regolano la natura non saranno più le stesse di prima e che la vita ci manda, molto più in fretta che nel passato, le conseguenze dei nostri atti e questo è già uno dei segni caratteristici del nostro presente, di adesso: **quello che seminiamo ci ritorna molto in fretta** e la risoluzione del Karma è immediata, semplicemente perché il movimento dell'Universo è simile al moto del pendolo, è l'espiro e l'inspiro divino. Il bilanciere arriva in basso e la rapidità con cui si sposta è molto più grande, così tutto quello che noi pensiamo ed agiamo subito ci ritorna. Se fate attenzione nella vostra vita vedrete quanto ciò che voi seminate vi ritorna subito, molto in fretta, come un boomerang e questo è un grande insegnamento. Prima si pensava di recuperare il frutto delle nostre azioni in una vita futura, adesso no, **recuperiamo subito, adesso, in questa vita ciò che seminiamo.**

Siccome parliamo molto e facciamo muovere molti concetti e molte idee, dovremmo fare un lavoro per depositare il mentale e vi vorrei riproporre la **PRIMA MEDITAZIONE**.

Ho notato che nelle vostre domande parlate spesso della **SOFFERENZA** e la domanda più importante, parlando di metamorfosi, di cambiamento è **se si possa cambiare senza soffrire**.

La sofferenza non è la condizione necessaria al cambiamento nel nostro universo, questo è certo, ed è una testimonianza che ho raccolto presso alcuni Maestri; ma è altrettanto evidente che il nostro Pianeta da milioni di anni è in una dinamica di auto-avvelenamento che fa sì che la sofferenza sia diventata praticamente una necessità, come se fosse stata una scelta fatta da una certa famiglia di anime all'interno del nostro cosmo per esplorare anche queste possibilità di crescita. Sulla nostra Terra siamo come bloccati da questa dinamica e come il serpente che fa la muta, perde la sua pelle e soffre per passare ad un'altra fase della sua vita, come la farfalla che esce dal suo bozzolo per volare, così le sofferenze sono quasi inevitabili sulla Terra. Il problema è quello di non rimanere sulle nostre sofferenze ed è per questo che i Maestri di Saggezza ci insegnano come posare o meno un certo tipo di sguardo sulla vita e su noi stessi, perché la frusta con cui ci scuotono regolarmente ci dice che non dobbiamo rimanere fermi nelle nostre difficoltà. Per la maggior parte del tempo creiamo delle "cisti" mentali, dei nodi nei nostri ragionamenti rispetto alla visione di noi stessi, che sono dei punti di fissazione; creiamo in noi l'idea fissa della sofferenza, la alimentiamo e non riusciamo più a staccare il nostro naso dalle difficoltà della vita: questa è la "vittimite". Siamo in un mondo in cui abbiamo imparato un po' troppo, specie in Occidente, in cui abbiamo un certo comfort ma in cui coltiviamo una sofferenza morale, interna ed abbiamo preso l'abitudine di grattarci le ferite. Di solito quando grattate una ferita o una piaga, essa si infetta e, di fronte alle nostre difficoltà, spesso agiamo in questo modo. Abbiamo una specie di incapacità ereditaria a distogliere il nostro sguardo dal fondo della nostra piaga e questo è un handicap di cui dobbiamo cercare di liberarci se davvero desideriamo cambiare marcia. Più guardiamo la sofferenza e più la rendiamo importante; non vi sto dicendo di negare la sofferenza ma di vedere, in modo più lucido, cosa ci sta insegnando, ad ogni livello della nostra vita. **Quando viviamo uno sconvolgimento, chiediamoci che cosa tocca in noi.** Ci troviamo, per esempio, improvvisamente da soli nella vita ma, invece di lamentarci di questa solitudine se almeno potessimo chiederci perché la vita ci manda questa prova e quale tipo di qualità essa coltiva in noi, allora sì che faremmo un buon lavoro!

"Cerca di sviluppare la mia volontà o di coltivare lo spirito di indipendenza, di farmi definire meglio i miei scopi?". Tutto è possibile. La cosa certa è che le grandi prove che ci attendono ed i grandi cambiamenti che viviamo sono degli eventi che la nostra Coscienza Superiore ha programmato e voluto nella nostra vita, per cui una parte di noi è stata d'accordo nel programmare queste cose ed è quello che dobbiamo cercare di ricordarci. Ci siamo messi di fronte ad una situazione piuttosto che ad un'altra perché l'abbiamo cercata, provocata; abbiamo messo in moto, a volte molto tempo prima, una rete molto complessa di pretesti, di riflessi, di piccoli atti della vita quotidiana che hanno fatto sì che, ad un certo punto, ci trovassimo ad un appuntamento con noi stessi, ad un punto di rottura. Se smettessimo di considerare questo punto di rottura come una fatalità e lo vedessimo come una fortuna per un cambiamento, la sofferenza generata dalla rottura non sarebbe più un punto fisso dal quale non riusciamo ad uscire ma sarebbe percepita come un trampolino verso altro. So che è facile parlarne; sono passato anch'io attraverso delle prove nella mia vita per sapere che non ne usciamo solo con la decisione ma penso che dobbiamo mettere profondamente in noi delle riflessioni di questo tipo, dobbiamo coltivare questo tipo di sguardo, di prospettiva in modo tale che, quando la prova si presenta, non siamo così sprovveduti e demoliti come lo siamo di solito. Sapete che nella nostra vita come nell'Universo intero, tutto ciò che ha un inizio ha anche una fine; appena iniziate qualcosa, un lavoro, una relazione, un modo di pensare, siate certi che prima o poi dovrete abbandonarla perché questa è una regola a cui non si sfugge. **L'unica cosa che non ha né inizio né fine è la Presenza Divina in noi;** è l'unico punto fisso, l'unico attracco, e se vogliamo ridurre semplicemente il messaggio dei Maestri di Saggezza ad un'espressione: <<Centratevi su chi siete davvero, in realtà, piuttosto che su tutte le manifestazioni della vita, sul motore che mettete in moto in voi e attorno a voi. Che Dio prenda tutto il posto!>>. Questo è il lavoro di ogni istante.

Non so se vi avevo raccontato questo episodio, a Torino 3 anni fa, a proposito del lavoro interiore. Mi ricordo di aver assistito ad una discussione tra un Occidentale e un Maestro di Saggezza vivo, in India. L'Occidentale ha chiesto al Maestro quante volte al giorno meditasse ed Egli ha risposto: <<Sempre, io sono sempre in meditazione>> e con ciò non voleva dire che stava tutto il giorno seduto a meditare nella posizione del loto ma che ogni atto della Sua vita, ogni pensiero, era completamente dedicato alla Presenza Divina in Lui. È questa **L'INCARNAZIONE DEL SACRO** di cui parliamo; non c'è una sola circostanza nella giornata che non debba essere dedicata alla fiamma che abbiamo nel cuore e che abbiamo preso l'abitudine di soffocare costantemente dicendo: "Oggi non ho tempo di pregare, di pensare a questa cosa…". Basta con questo atteggiamento, tutto può essere un pretesto, tutto. Quando cominciamo a camminare su una strada di consapevolezza di questo tipo, questo è il cammino del Bodhisattva che è un essere che ha fatto il voto (ad un momento della storia della sua evoluzione, che potrebbe essere oggi per voi, se non lo avete ancora fatto) di ritornare su questo Pianeta fino a quando ci sarà un solo essere che sta soffrendo e che è nell'ignoranza. È un voto molto grave ma forse è il più bello che possiamo fare quando abbiamo preso coscienza della nostra non esteriorità alla Presenza Divina, della nostra totale messa a disposizione alla forza di vita. Di Bodhisattva ce ne sono a milioni sulla Terra; sono apprendisti discepoli, quindi apprendisti maestri e non sono Esseri che si stanno punendo perchè devono tornare qui sulla Terra per un'eternità. Sono Esseri che hanno toccato un punto di gioia dentro al loro cuore e che hanno capito davvero il senso della vita. Per quello che mi riguarda, non posso augurare un'intenzione più bella per un essere umano che quella di pronunciare questo voto. Mi rattrista sempre sentire una persona che dice: <<Sono arrivato alla mia 107° vita sulla Terra e questa è l'ultima perché ho finito>>. Possiamo sempre augurarcelo, ma non esiste un numero di vite determinato una volta, per tutte per la crescita della coscienza; e d'altra parte, quando vediamo gli Esseri di Luce che ci guidano dall'alba dei tempi, ci rendiamo conto che non hanno mai risparmiato le loro forze e che se Loro sono presenti attorno a noi, anche se noi non ci rendiamo conto della Loro presenza, è proprio perché hanno pronunciato quel voto che non è un voto masochista ma, al contrario, di sicuro esso ci porta a degli stati di gioia indicibili di cui non abbiamo la minima coscienza. Non crediate che attraverso questa ruota di incarnazioni saremo bloccati nei nostri

schemi, non pensiate che ci si reincarni in un discepolo sempre uomo o che quando raggiungiamo lo stadio di Maestro saremo sempre un uomo o una donna, ma la vita metterà sempre di più a nostra disposizione possibilità di aiuto sotto forme assolutamente inattese, nelle quali non saremo gli ultimi ad essere serviti, parlando dell'amore che riceveremo.

Questo mi fa pensare ad un'altra domanda che mi avete posto: **<<Guardando la genealogia dei Maestri, abbiamo l'impressione che mantengano lo stesso sesso nelle diverse incarnazioni>>.**

Non è vero, poiché il Maestro Gesù in un'incarnazione è stato la figlia del Maestro Morya che era incarnato nel corpo di un imperatore. Vedete, questo ci fa capire bene il gioco dell'interscambio di cui vi parlavo ieri, che fa sì che l'anima non sia mai bloccata in uno schema ma che abbia mille e più possibilità di sperimentare dei motori di crescita. Quando arriviamo ad un certo grado di maturità ci viene data una possibilità di scelta che hanno fatto alcuni Maestri di Saggezza: quella di restare in contatto con il nostro Pianeta, piuttosto che fare quella che si chiama "la fusione dell'androgino". Quando abbiamo raggiunto un punto di pacificazione totale poiché non siamo più presi nell'ingranaggio della necessità delle reincarnazioni, la nostra anima si trova di fronte ad una scelta: sceglierà di fondersi con la sua controparte femminile o maschile e quindi di proseguire la sua ascensione verso altre sfere di coscienza (questa è una possibilità al di fuori del contesto della materia densa), oppure vuole mantenere un colore, o maschile o femminile, e continuare il suo percorso nella densità in quanto Guida o Maestro. Tutti i Maestri di Saggezza con i quali io sono entrato in contatto fino ad ora, mi hanno detto: <<Per noi è stata una grande gioia dire: torniamo!>> E vorrei che tutti noi potessimo capire il significato di quel <<SI', noi stiamo tornando>>; non è un voto di incatenamento alla sofferenza di questa materia ma è il voto al **SERVIZIO** che non è vissuto come un sacrificio ma come un **DONO ENTUSIASTA**. Parliamo sempre del sacrificio di Cristo sulla croce ma dietro a tale nozione c'è molto spesso, nella concezione cristiana, una specie di auto-mortificazione malsana ed io credo di poter affermare senza errore che, quando il Maestro Gesù si è incarnato ed è stato investito dal Cristo in Lui, non ha mai vissuto il suo destino come un sacrificio nel senso classico del termine; **non si è immolato, si è semplicemente offerto** come elemento di trasformazione di cui la nostra Terra aveva bisogno, perché è attraverso la scarica energetica della Sua presenza sulla Terra, aggiunta a quella dei Maestri che hanno lavorato con Lui nella Sua opera, che ha potuto modificare, 2000 anni fa, senza che nessuno lo sapesse, il DNA della nostra Umanità, in modo da alleviare questo codice genetico dalle pesanti egregore dei tempi passati. Possiamo così capire la frase: "Ha lavato il peccato dell'Umanità"; è stata piuttosto una pulizia dei riflessi ancestrali programmati fino al cuore delle nostre cellule. Ha scatenato uno sblocco per la nostra evoluzione collettiva; naturalmente, se guardiamo i 2000 anni passati, non sembra che abbia avuto un grande successo ma, quando seminiamo dei concetti nuovi e quando si riprogramma un motore di vita, è come se avessimo messo un seme profondamente nella Terra e ci volesse del tempo perché il germoglio esca alla superficie. Il seme deve far scoppiare il suo involucro ed io ho la convinzione intima, con le parole che sento in certi stati di coscienza e con le testimonianze dei Maestri, che è solo ora, dopo 2000 anni, in questa epoca, che possiamo iniziare a comprendere davvero il senso profondo del messaggio Cristico e dei messaggi di tutti i Maestri di Saggezza che ci hanno preceduti, e che certamente possiamo aspettarci un'altra riprogrammazione del nostro DNA.

Non voglio unirmi ai gruppi che dicono che a partire da una certa data il codice genetico sarà modificato, non penso che sia credibile, ma di certo, la venuta imminente di un'altra luce sulla Terra, che durerà vari decenni, modificherà profondamente il nostro equilibrio intimo, non con un colpo di bacchetta magica ma con la partecipazione di ognuno di noi. I Maestri di Saggezza ci hanno detto: <<Non aspettate un Cristo esterno a voi, anche se ce ne sarà uno che forse parlerà più forte degli altri, ma fate fiorire il vostro Cristo interno >>. Questo è l'insegnamento ultimo perché il Cristo e i Maestri, come voi Li potete concepire, non hanno altri motori di luce e di amore all'infuori di quello che avete all'interno di voi stessi e che ignorate.

La fioritura del nostro Maestro e del nostro Cristo interiore è l'augurio che io faccio per tutti noi questa sera; che ci riempiamo di amore e che lo espandiamo intorno a noi! Grazie

foto di Alberto

Un ringraziamento speciale a Daniel,
a tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questo incontro
ed a chi ha accolto il richiamo dei Maestri…

Arrivederci a Roma (novembre 2006)

LE MEDITAZIONI PROPOSTE DA DANIEL DURANTE IL SEMINARIO
(e trascritte da Ceci)

SOLE DELLA TERRA – SOLE DELLE GALASSIE

Una meditazione particolare che ho diffuso molto poco fin'ora, è stata insegnata dal Maestro Gesù ai suoi discepoli più vicini 2000 anni fa, è che ha come scopo di facilitare, quando è stata ben integrata, lo sviluppo, l'apertura dell'ottavo chakra. Se conoscete un po' i miei libri sapete che il Maestro Gesù non parlava solo di sette chakra ma di un certo numero di chakra e particolarmente dell'ottavo. Se volete proviamo a lavorare tutti insieme questa meditazione.

- Sedete comodamente
- Chiudete gli occhi in modo da poter entrare dentro di voi il più possibile
- Prendiamo tradizionalmente una lunga inspirazione, per sistemare bene le energie nel nostro corpo

Vedrete che è una meditazione basata su una tecnica di visualizzazione, se dico visualizzazione non voglio dire che a qualunque costo dobbiamo sforzarci per far venire delle immagini mentali dietro le nostre palpebre chiuse, ma di lasciare piuttosto spontaneamente e naturalmente, venire a noi le immagini, esse vengono, cioè non forzare con la visualizzazione, ma sentire e accogliere le immagini anzichè farle venire per forza

- Respiriamo un'altra volta profondamente

Il Maestro Gesù 2000 anni fa ci chiedeva, (2000 anni fa in certi ambienti si sapeva già che la terra era un globo e non era piatta), ci chiedeva di identificarci al sole centrale che si trova al centro del nostro pianeta, diventando consapevoli che quel sole centrale a cui ci identifichiamo è in un certo qual modo l'anima stessa del nostro pianeta.

- E allora identificandoci al sole centrale noi diventeremo un vero e proprio braciere palpitante, allora tutti insieme ci lasciamo portare, facciamo corpo, diventiamo uno con la terra in comunione con l'anima della terra e diventiamo un braciere palpitante ……..
- Ed ecco che possiamo dilatare un po' la nostra coscienza
- E ora cercheremo di identificarci col nostro pianeta nel suo insieme, diventiamo il nostro pianeta, le montagne, i fiumi, i mari, gli oceani, diventano in questo modo gli organi del nostro corpo, …. palpitiamo al centro stesso di ognuno degli organi…….
- E tutto ciò ci conduce ora a dilatarci ancora di più fino ad identificarci con il nostro sistema planetario, la nostra coscienza si espande fino ad esso, fino a confondersi col nostro sistema planetario, e ogni pianeta diventa uno dei nostri organi…….
- E ora la nostra ascensione interiore ci conduce, ci spinge ad identificarci al sole del nostro sistema planetario, e possiamo ora essere coscienti del fatto che in quanto sole dei pianeti possiamo essere paragonati ad un cuore palpitante ……..
- Ci lasciamo crescere ancora e ancora, fino a poterci identificare ora con la nostra galassia, e ci lasciamo espandere liberamente, e la nostra coscienza diventa l'intera galassia e i sistemi solari dell'intera galassia sono ora i nostri organi…….
- Ora potremo benissimo identificarci naturalmente con il sole centrale della nostra galassia….ed è in questo modo che diventiamo nuovamente un sole che palpita, …..
- Possiamo sentire la fusione che si estende (non capisco?)…
- Poco a poco ora ripercorreremo il cammino inverso un pochino più in fretta, ci identifichiamo con la nostra galassia con i sistemi solari che sono i nostri organi ….
- Ridiventiamo il sole del nostro sistema planetario, sentiamo il suo amore in noi, …

- E poco a poco l'identificazione col nostro sistema planetario e lasciamo risalire in noi ….
- Ed ecco che siamo nuovamente la terra con i suoi fiumi e le montagne, che vivono in noi come organi….
- E infine ci tuffiamo fino a essere nuovamente il sole centrale del nostro pianeta, della terra, siamo il fuoco che palpita al centro della terra…….
- Con una grande respirazione ora ritorniamo tranquillamente alla nostra identità di adesso….

Il vero interesse di questa meditazione insegnata da Cristo era, come vi dicevo prima, di facilitare la dilatazione, la manifestazione dell'ottavo chakra, che potremo paragonare a ciò che alcuni maestri orientali fra cui Mere e Sri Aurobindo hanno chiamato sopramentale, cioè quella facoltà di comprensione, di poter inglobare la percezione della vita nella quale l'intelligenza incarnata e la dimensione piena del cuore possono davvero unirsi. E questo ottavo chakra in effetti seguendo l'insegnamento del Cristo, corrispondeva alla nascita dentro di noi del principio dello Spirito Santo, l'interesse e l'efficacia di questa meditazione può essere sentita solo se abbiamo una grande fluidità mentre passiamo da una fase all'altra nel movimento ascendente e in quello discendente, e questa fluidità provoca sui piani sottili, alimenta una espansione non solo della nostra aura, ma anche la salita dell'energia della Kundalini, che nutrirà l'ottavo chakra, che corrisponde ad una specie di luce, ad una sfera di luce che un maestro spirituale può percepire più o meno ad un metro sopra la sommità del capo. Mi ricordo di una esperienza particolare 2000 anni fa, in cui il Maestro Gesù era riuscito a metterci in uno stato di coscienza, era dopo la crocifissione, quindi è stato quando si è manifestato dopo, lui era riuscito a metterci in uno stato di coscienza e alcuni di noi hanno avuto la chiara visione dell'ottavo chakra. E ci siamo accorti che in alcuni stati di preghiera e di purezza, aveva tendenza ad emettere tre raggi, immaginate l'ottavo chakra come una sfera, due raggi larghi che partono dal lato e uno che scende al centro mentre la sfera si allunga leggermente non so a cosa vi fa pensare ma davvero a noi faceva pensare, quando abbiamo visto questo, all'immagine di un uccello con le ali. Da lì questa idea è passata nella tradizione come immagine della colomba dello Spirito Santo, e l'apertura fino ad un certo livello dell'ottavo chakra davvero fa pensare all'irradiamento di una colomba. Ai tempi del faraone Akenaton già conoscevano questa realtà, non si parlava di colomba ma era un falco .. il falco Orus, il Dio Orus, che simbolicamente rappresentava ciò che oggi noi chiamiamo oggi sopramentale, lo Spirito Santo. Domani vi farò fare una meditazione che ci era stata insegnata da Akenaton in ambienti un po' ristretti e nella quale si prendeva coscienza di questa esplosione e di questa apertura possibile, del falco, in quanto porta di apertura verso ciò che le scuole iniziatiche gnostiche. Millenni dopo lo ha chiamata Nous, il sopramentale. Ed è l'aspetto che attualmente si sta sviluppando sempre di più sulla terra oggi.

COLOMBA

Volevamo proporvi per ricominciare questa ultima parte della giornata, una meditazione ancora che è stata insegnata 3500 anni fa dal faraone Akenaton. Io ho adattato alla nostra epoca un solo dettaglio, è una meditazione che utilizza come elemento simbolico un uccello, 3500 anni fa vivevamo nel deserto e il simbolo usato era il falco, cioè Orus, nella tradizione egizia, che per analogia vi dicevo si poteva pensare come lo Spirito Santo, allora nell'adattamento che ho fatto di questa meditazione rispetto alla nostra epoca, ho sostituito il falco con la colomba, ma in fin dei conti fate come volete, se preferite un falco mettete il falco…..

- Allora vi invito a chiudere gli occhi
- A posare le mani sulle ginocchia, il palmo delle mani verso l'alto
- Inspiriamo sempre profondamente prima di iniziare ogni pratica, ogni meditazione, ogni visualizzazione …..

* La prima fase in questo lavoro, consiste nel fatto di sentire, più o meno un metro al di sopra del nostro capo, una colomba che sta scendendo verso di noi, le ali aperte, cerchiamo di sentirne la presenza se non siamo in grado di visualizzarla bene, è specialmente la presenza della colomba ad ali completamente aperte che deve essere sentita, percepita…..
* E poco a poco lentamente in modo molto pacifico sentiamo la discesa della colomba che ha le ali chiuse ora, la discesa di questa colomba che entra in noi dalla parte alta del nostro cranio, scende fino al chakra del cuore, si installa come una presenza fresca….
* E quando la colomba davvero ha trovato il suo posto a livello del cuore, ecco che inizia nuovamente ad aprire le sue ali e a richiuderle aritmicamente, a seconda dei movimenti della nostra respirazione, all'inspirazione apre le ali e sull'espirazione chiude le ali, quindi viviamo interiormente il volo della colomba a livello del nostro cuore…..
* Poco a poco sentiamo che le sue ali crescono e si allargano sempre di più fino a diventare un tutt'uno e a identificarsi con le nostre braccia, fino a fare in modo che l'energia delle ali arrivi fino alle nostre mani…..
* Quando le due ali avranno preso il posto delle nostre braccia ci accorgiamo che il suo corpo a livello del nostro cuore ora è diventato un bellissimo sole
* e ora lasciamo che le nostre mani si incrocino al centro del nostro petto …. (mani giunte)
* e poi lentamente seguendo il nostro ritmo lasciamo scendere le nostre due mani unite fino alla base del nostro corpo, e mentre le mani scendono è il sole del nostro cuore che scende fino a ritrovarsi alla base del nostro corpo…
* e in seguito inizieremo il movimento inverso, faremo salire questo sole fino alla regione del nostro cuore, allo stesso ritmo con cui le nostre mani giunte arriveranno di nuovo al cuore….
* E questo sole ora è pronto a ridiventare di nuovo la colomba che era prima, colomba che apre e chiude le sue ali al ritmo della nostra respirazione…..
* E questo sarà il momento attraverso una grande inspirazione deliberare verso l'alto la colomba, di vivere davvero il suo volare attraverso di noi al di sopra del nostro cranio…..
* Vi ringrazio ….

SOLE BLU - TERRA

Prima di ricominciare a parlare mi era venuto in mente di lasciare il posto ad un'azione, anche se può sembrare strano chiamare questa "azione" e volevamo proporvi un'altra meditazione. Allora vi parlo di queste meditazioni come di azioni, perché sul piano sottile mettono in moto molta energia e quando io penso l'energia e quando vedo l'energia in movimento, quando sono fuori dal mio corpo, mi accorgo sempre che l'energia non è una cosa vaga è una specie di materia su un altro piano fuori dal nostro. E quindi dovete prendere coscienza del fatto che quando pregate o meditate con un metodo particolare agite sempre su un piano sottile in modo molto incisivo.

* Allora vi invito a chiudere gli occhi
* Come al solito iniziamo con una serie di lunghe inspirazioni, lente…..

È ugualmente una meditazione che proviene dall'Egitto dai tempi del faraone Akenaton, non è molto importante saperlo, ma ve lo dico perché ci lega ad un certo filo conduttore, e ci permette anche di capire come gli uomini che vivevano in quei tempi non erano molto diversi da noi, di ciò che siamo oggi…

* Iniziamo cominciando a visualizzare la presenza divina come un sole blu, un sole blu sospeso al di sopra del nostro capo…..
* E ora invitiamo questo sole blu a scendere dolcemente in noi….
* Fino al nostro cuore….

* Invitiamo adesso in noi l'immagine della nostra terra, del nostro pianeta, la invitiamo a sovrapporsi a quella del sole blu che ora è al centro del nostro petto….
* Ed è la presenza della terra ora che vibra e irradia al centro del nostro petto…
* E molto lentamente con molta pace e molto facilmente, con fluidità, cercheremo di posare la nostra coscienza al centro di quella terra….
* E se riusciamo davvero a identificarci col centro di quella terra, a permettere al nostro amore di impregnarla, allora ci accorgeremo che presto la presenza di quella terra in noi si confonderà con la presenza del nostro cuore, ed è questo cuore che vibra in noi che lasciamo espandersi liberamente: la terra è il nostro cuore, il nostro cuore è la terra….
* E ora ci basta fare un viaggio ancora un po' più profondo in noi e permettere alla nostra coscienza di andare ad annidarsi dentro all'atomo seme, cioè all'interno della nostra memoria totale, nel punto in cui noi tocchiamo la nostra prima origine….
* E ora vi invito a ripercorrere il cammino inverso, ad espandere la vostra coscienza dall'atomo seme fino alla totalità del vostro cuore, cercando di sentire a quale fonte di luce si è appena connesso, com'è il vostro cuore ora?….
* Ed ecco che il nostro cuore può nuovamente confondersi con il cuore del nostro pianeta, la terra, con il suo centro, il suo sole centrale quindi che palpita….
* Ed ecco che lasciamo questo sole centrale della terra, questo cuore, lo lasciamo risalire lungo l'asse del nostro corpo, dal centro del nostro petto fino alla sommità del nostro capo… e poi più in alto sino a dove può salire senza alcun limite, in un movimento ascendente di unione con il cosmo….

Questo è un lavoro che un tempo praticavamo regolarmente, e ci veniva insegnato come un lavoro che poteva facilitare la discesa in noi, di quello che oggi noi potremo chiamare la "grazia" o "lo stato di grazia". Lo stato di grazia è uno stato di apertura del cuore, di connessine del divino, che si realizza in quello che noi oggi potremmo chiamare quando c'è un allineamento dei corpi, l'allineamento del corpo dello spirito, di quello dell'anima, e del corpo fisico.

COLOMBA (ripetizione)

Per iniziare in dolcezza questo ultimo pomeriggio avevo voglia di proporvi un'altra meditazione, non un'altra perché volevo ripetere la meditazione di ieri, quella della colomba come archetipo, che una meditazione che era considerata molto importante e mi sembra che sia buono ripeterla insieme così ve la ricorderete meglio.

* Iniziamo allineandoci al massimo ….
* Vi ricordate che le palme delle mani sono sulle ginocchia, girate verso l'alto….
* Allora cominciamo con lasciare arrivare a noi l'immagine o la presenza di una colomba che scende verso di noi, e che inizia la sua discesa più o meno ad un metro sopra il nostro capo, vedete e più la percezione della sua energia, della freschezza della sua discesa in noi che è importante, ha le ali aperte…
* Ed è come se in qualche modo ci ricoprisse con la sua energia, lasciamola penetrare in noi dalla sommità del nostro cranio, la invitiamo a scendere, fino al chakra del nostro cuore, al centro del nostro petto….
* Ora che si è sistemata nel luogo del nostro cuore, sentiamo come apre e chiude le sue ali al ritmo della nostra respirazione, sull'inspirazione apre e sull'espirazione chiude le sue ali, seguite in questo modo il suo volo dentro di voi, la sua espansione nel vostro cuore….
* Lasciate crescere in voi questa colomba, la sua presenza prende sempre più posto in voi, fino a quando le sue ai vengono a mettersi nelle vostre braccia e nelle vostre mani, e il suo corpo diventa una specie di sole nel vostro centro…..

* Ora uniamo le nostre mani… [*registrazione interrotta*…e il sole inizia a scendere lentamente sino alla base del nostro corpo] e accompagniamolo nella sua discesa con il movimento delle mani unite…..
* E ora è il movimento inverso che faremo, facendo risalire il sole fino all'incavo del nostro petto mentre le nostre mani lo accompagnano,
* ora permettiamo alla colomba di manifestarsi di nuovo, apre le sue ali e le chiude al ritmo della nostra respirazione….
* Ora con una lunga inspirazione la liberiamo e le permettiamo di volare e di prendere il suo volo al di sopra di noi la restituiamo all'universo…

SOLE DELLA TERRA – SOLE DELLE GALASSIE (ripetizione)

Vorremmo fare un lavoro per far depositare un po' il mentale adesso, vi vorrei riproporre adesso la prima meditazione che abbiamo fatto insieme ieri mattina, non vi preoccupate ve la ridiciamo….

* Ci rientriamo il più possibile con delle grandi inspirazioni, chiudiamo gli occhi, forse potremmo chiamare in noi quello stato di grazia di cui parlavo prima …

perché dobbiamo diventare consapevoli di nuovo che siamo più di 400 in questa stanza e che è una buona cosa poter lavorare tutti insieme in questo modo, e che unendo in questo modo la nostra meditazione e il nostro stato di coscienza generiamo davvero una forza, immaginate 400 persone che insieme chiedono di ricevere un aiuto, un aiuto dalla luce, 400 persone in grado di riceverla di dinamizzarla, è una bella forza una bella potenza che tutti insieme possiamo generare…allora bisogna vedere questo dietro a questo "esercizio di meditazione" .....

* Iniziamo e ci identifichiamo con il sole centrale del nostro pianeta, diventiamo come lui, con lui un vero e proprio braciere che palpita, noi siamo l'anima del nostro pianeta….
* E ci dilatiamo, dilatiamo il nostro cuore, dilatiamo la nostra coscienza fino ad identificarci con la nostra terra ora, e sentiamo come tutto il nostro corpo con i suoi organi sono gli organi della terra, con le montagne, i fiumi, gli oceani, tutto questo fa parte del nostro essere, noi siamo la nostra terra ….
* E ora ci espandiamo fino al nostro sistema planetario, possiamo identificarci con esso, realizzando il fatto che ingrandendo il nostro cuore e il nostro amore, possiamo percepire ognuno dei pianeti del sistema solare come nostri organi…..
* E ora lentamente è la consapevolezza di essere il sole che sta emergendo in noi, noi siamo il sole del nostro sistema solare… siamo un cuore che palpita in realtà…..
* E ora perché non identificarci con la nostra intera galassia, diventando consapevoli che in questo caso sono i sistemi solari che diventano i nostri organi ….
* Vedete che alla fine ci fondiamo nella coscienza del sole della nostra galassia, e ancora una volta diventiamo un fuoco palpitante ma un fuoco che ha la dimensione di questo sole totale…..
* Ora è il percorso inverso che ripercorreremo, ritroviamo la nostra galassia intera con i nostri organi che sono questi sistemi solari…..
* E ora diventiamo il sole del nostro sistema solare…..
* E ora il nostro sistema planetario in cui ogni pianeta è uno dei nostri organi….
* Ritorniamo al nostro pianeta, la terra….
* E infine ci identifichiamo con la terra stessa, con il sole centrale della nostra terra, il suo braciere che palpita in noi….

FIEREZZA E GRATITUDINE

<<Dimmi, Nathanael, che cos'è che desidereresti di più al mondo?>>
<<*Sapere a cosa servo*!>>
<<Dimmi piuttosto a cosa vorresti servire, Nathanael!>>
<<*A fare del bene*>>……

Ecco, Nathanael, che cosa mi ha detto il Maestro…

<<Comincia, dunque, dal fare del bene a te stesso>>
<<*Come?*>>
<<Semplicemente imparando ad amarti un poco di più! E' qui che tutto ha inizio, vedi, dall'amore per se stessi.>>…
<<*Ma non è egoismo e anche orgoglio, il fatto di occuparsi prima di tutto di se stessi?*>>
<<Se ti occupi di te stesso come ti chiede di fare la vita che scorre in te, allora è soltanto…**fierezza**>>.
<<*Fierezza*?>>
<<Sì, quella di avere un'anima…O, per meglio dire, d'essere un'anima a cui è stata offerta la dignità dell'essere umano. La fierezza di trovarsi a metà strada tra il Cielo e la Terra, la fierezza di avere un cuore capace di aprirsi all'infinito. Impara ad amarti…perché il Padre mio abita in chiunque cominci a sapere che cosa significa "uomo". In questo non vi è vanità…Ciascuno di noi è un tempio, che muore perché si è dimenticato d'esserlo. Invita dunque l'Eterno a riprendere dentro di te il posto che Gli compete. Non soltanto un pochino…ma completamente, totalmente, assolutamente! Questo è dignità, fierezza…Imparare a guardare se stessi e Ciò a cui siamo destinati in modo nuovo. Non sono diverso da te, solo mi sono svegliato prima di te e ho capito che, senza indugio, dovevo invitare il Padre mio!>>
<<Bisogna che tu vada avanti. È così per tutti. Ad un certo momento bisogna smettere di mentire a se stessi, avere il coraggio di guardare ciò che abbiamo fatto e affermare quello che vogliamo fare.>>

<<Una catena ci collega tutti, gli uni agli altri. Per coloro che incrociamo sul nostro cammino, siamo tutti messaggeri o pietre miliari. Che ne siamo consapevoli o no, che lo si voglia o no, ognuno porta con sé qualcosa che consegna alle persone che incontra. Ecco perché bisogna ringraziare sempre, anche soltanto in silenzio, in fondo al cuore. **La gratitudine** è uno dei motori della vita. Se non sai mostrarti riconoscente nei confronti di ciò che ti porta ogni giorno che passa, non nutrirai alcuna forza e il tuo motore si esaurirà. Se una ruota ad acqua non riceve più acqua…Già te l'ho detto: non hai mai smesso di ricevere doni, ma se continui a non identificarli per quello che sono, finirai per allontanarli…>>
<<Tutte le ferite delle vostre esistenze le conosco perché le ho provate direttamente nella mia carne e nella mia anima. Il mio compito è di sgombrarvi la strada. **Riposatevi, dunque, nel mio cuore, quando il fardello si fa troppo pesante**. Esso è vasto abbastanza per accogliervi tutti e risvegliare in ciascuno di voi il Ricordo…>>

Daniel Meurois – Givaudan "L'uomo che piantò il chiodo" Amrita..